

C - Saint Antoine 1 febbraio 1894

Carissimo figlio, vi siamo profondamente riconoscenti per la vostra generosa offerta frutto della vostra povertà. Veramente, caro figlio, ne sono rimasto profondamente commosso. Felice quel giorno in cui mi sarà concesso di vedervi tutti, cari ragazzi, pieni di fervore e ricchi di doni che Dio vi concede come premio per i vostri impegni e le vostre privazioni. Non preoccupatevi, caro figlio, per i giudizi che vengono fatti riguardo ai vostri lavori manuali, della cura e del modo di trattare i vostri animali. Bisognerebbe avere una mente veramente offuscata per non vedere la vostra abnegazione in tutto questo. Quando San Paolo cuciva tende, si comportava in modo indegno della sua reputazione? Non sono sorpreso, ma molto felice per quello che mi riferite nei riguardi di fr. Claude. Ho considerato sempre questo confratello uomo con un cuore grande e generoso. Il cuore, caro figlio, questo è il vero tesoro dell'anima, il solo tesoro che Dio vuol conquistare. Hélas! Quanti, purtroppo, sono poveri di cuore! Sono sempre più convinto che dobbiamo andarcene da Saint Léon. Fate come meglio potete. Considero ottima la vostra proposta di lasciar partire dom Joseph subito dopo Pasqua. Dom Joseph non si lasci assolutamente sfuggire nulla riguardo alla sua partenza e alla rinuncia della parrocchia. Si limiti a dire che i religiosi devono solo eseguire quanto viene loro in quel momento comandato, senza preoccuparsi né informarsi su quel che pensano i superiori. Addio, caro figlio, che con grande affetto saluto. Forse potrò portare con me solo fr. Joseph giovane professo. caro figlio, ancora un piccolo particolare. A che punto siete riguardo alla proprietà delle vostre terre? Credo siate sempre in pratiche per ottenere il titolo di possesso definitivo dei terreni, senza aver ancora terminato i mesi d'abitazione¹. Come farete a far passare la proprietà dei terreni da fr. Felix al fr. Laurent? Dio vi aiuterà. Ma nel caso in cui la possibilità di trasferimento dei titoli di proprietà cada in prescrizione, non vi sarà più modo di riacquistarla dai nuovi proprietari e d'averne così ancora tre anni di uso-frutto? Addio, caro figlio, che con affetto benedico.

Saint Antoine 8 febbraio 1894

Carissimo figlio, poiché la gotta mi ha bloccato la mia mano destra, ricorro alla mano e alla penna caritatevole di dom Marie Augustin per scrivervi. Vi giro, in via confidenziale, la lettera di dom Joseph. In questa, con il cuore in mano, perora la causa di Saint Léon. Io rimango fermo nella mia idea, non potendo, in un prossimo futuro, disporre di un personale per farne un priorato. Tuttavia, in questa questione deve essere coinvolto in modo del tutto particolare il vescovo Taché e, se necessario, sarei pronto a prendere in considerazione una sua esplicita richiesta. In tal caso per due o tre anni andremo avanti come potremo. Vorrei almeno che fosse chiaro che ci impegniamo a prestare un servizio come a Nomingue per L'Annonciation, e fin quando non sarà possibile farne un priorato, spetterà a voi da solo gestire l'amministrazione di Saint Léon. prendo atto che dom Joseph, ottimo religioso, (portato, come a Leschère, a dare troppa importanza alle parole e alle promesse dei parrocchiani) volentieri rimarrebbe, essendosi ben integrato, in Canada, mentre altri religiosi non solo non vi andrebbero, ma pur trovandosi sul posto, non vi rimarrebbero se non dietro obbedienza. Dopo aver riflettuto, ho deciso di lasciare colà dom Joseph fino al mio arrivo. Solo allora deciderò sul da farsi. Vi potrei mandare dom Léon, il quale ha le stesse inclinazioni di dom Louis Marie, inclinazioni nocive per i giovani che dom Léon è chiamato a formare. In tal caso dom L. Marie potrebbe, con grande suo piacere, far ritorno in Francia. Nel frattempo non ci resta che pregare e vedere, davanti a Dio, quale sia la cosa migliore da farsi. Non è il caso di prendere decisioni

¹ cioè: il periodo di tempo di sfruttamento del fondo previsto dalla legge per potere accedere legalmente alla pretesa di possesso.

premature. Penso che sappiate che anche dom Léon ha subito, a sua volta, un incendio. Molto meno devastante del vostro, ma poiché per natura propenso allo scoraggiamento, ha bisogno di essere rincuorato. Manifestategli la vostra vicinanza, dato che, anche in questa fondazione voluta dal Sacro Cuore di Gesù, ci sono buone speranze per il futuro. Per il momento non scrivo a mons. Taché, poiché la lettera deve essere scritta di mio pugno. Lo farò appena possibile e ve la manderò perché ne giudichiate l'opportunità. Prevedo che la questione andrà per le lunghe e che, una volta letta la mia lettera, la decisione definitiva non arriverà prima del mio incontro con il prelado. Stando così le cose, è meglio non insistere troppo. Caro figlio, potete ben rendervi conto con quale affetto prendo parte alle vostre preoccupazioni, confrontandolo al vostro per le mie. La dolce carità che ci unisce deve sempre più farci uno in colui che ne è il centro e nel quale vi benedico.

2 febbraio 1894

Caro figlio, insieme alla bellissima lettera del signor Chère, vi mando un affettuoso saluto. Nella mia lettera di ieri vi comunicavo che è mia intenzione lasciare Saint Léon. Se lo desiderate posso scrivere una lettera per mons. Taché che, una volta ricevuta, voi stesso consegnerete al vescovo. Penso che sia opportuno farlo sapere in parrocchia il più tardi possibile, per evitare inconvenienti. La quaresima si avvicina, caro figlio, ricordate ai miei cari figli che desidero che intraprendano con amore questa santa via della penitenza. Concedete pochi giorni di mixte²: uno o due a chi ha 21 anni; due o tre, ma anche più, a chi ha 22 e 23 anni, tre o quattro a chi ha un'età superiore. Dai 25 o 26 anni tutti devono digiunare. Cercate tuttavia di tenere a freno i loro slanci. Noi qui abbiamo ottenuto che gli Svizzeri e quelli che sono più prudenti ci chiedano i digiuni e i mixtes quasi fosse un favore. Alcune volte rifiutiamo per stimolare il desiderio, e insistono sostenendo che non ne provano disagio alcuno, mentre solo un anno fa si sarebbero lamentati per molto meno. Così li portiamo fino all'età di 25 o 26 anni. Con affetto vi saluto e vi benedico, carissimo. Sono triste e voi ben sapete perché.

Saint Antoine 5 marzo 1894

Carissimo figlio, ecco la lettera per mons. Taché. Non posso per educazione spingermi oltre e potrebbe anche essere che dom Joseph, per suo espresso volere, aspetti il mio arrivo. Questo anche se desidererei che venisse qui durante la mia assenza. In caso contrario cercherò di fare del mio meglio. Mi piacerebbe che dom Marie Augustin, durante la mia assenza, fosse mio vicario, questo sia perché non ci siano inconvenienti per il noviziato e anche perché la casa, in caso di difficoltà, goda di una guida migliore che non il caro dom Louis, il cui modo di fare e di agire alcune volte lascia a desiderare. Che ne pensate? Dom Louis rimarrebbe priore, e così facendo, si avrebbe verso di lui quel rispetto dovuto alla sua età e alla sua virtù religiosa. Continuerà a governare per il disbrigo delle cose ordinarie. Quanto mi riferite sui novizi suscita in me una grande gioia. Trovo che la vostra quaresima è ben organizzata. Qui dom Hippolythe, qualora veniste accusato di rigore, sarebbe il primo a prendere le vostre difese. Non più tardi di ieri mi parlava della vostra discrezione e della vostra indulgente carità. In questo momento sono contento di lui. Questo mi consola dell'infedeltà ostinata di dom Camille freddo, cocciuto, insensibile. Sono disposto a portarvi, nel limite del possibile, tutto quello mi chiederete. L'anno scorso non c'è stata quella presunta protesta

² In alcuni monasteri, bicchiere di vino con acqua (specialmente per chi leggeva durante i pasti); leggero spuntino. Da pasqua al 14 settembre periodo in cui il digiuno cistercense è meno rigido, il pranzo a luogo alle 11.30 e vi si può aggiungere "le mixte" cioè un leggero spuntino la sera.

che dom Joseph ha creduto dedurre da alcune semplici osservazioni prive di significato. Osservazioni che qui nessuno sarebbe stato disposto a sostenere, anzi che tutti avrebbero rifiutato, piuttosto che recarvi un pur minimo dispiacere. Qui tutti sono presi d'ammirazione per i vostri lavori, sacrifici; tutti sono pronti a venirvi incontro, a consolarvi, a farvi dei piaceri. Il caro dom Passignat ha comperato per voi cinque "Somma" di San Tommaso; una usata e tre nuove. Contraccambiatelo pregando per lui, che attualmente starebbe pensando di ritornare a seguire il nostro modo di vivere. Un professore di Moulins lo starebbe incoraggiando. Certamente grande è il danno che questi disertori ci procurano. Se fossero rimasti tra noi avremmo personale per Saint Léon e per nuove fondazioni che, con insistenza, ci chiedono in Francia. Mi piace molto il vostro lavoro sui chierici, soprattutto l'ultimo numero (San Basilio, Sant'Eusepio, Sant'Agostino). Hélas! Il clero va sempre più decadendo per la trascuratezza e il benessere. Il vasto movimento dei Bourdoise e Ollier è fallito. I pochi seminari (per esempio quello di Lons-le-Saunier) che ancora perseguono questo ideale, vedono sempre più aumentare paurosamente la distanza tra il loro modo di fare e la vita dei preti. Questo cambiamento procede con tanta rapidità che, dopo quattro anni dalla vostra partenza, non sarete più capace di riconoscervi la situazione di allora. In questa decadenza, di per sé tanto rapida, ha un ruolo non indifferente il servizio militare. Una volta a N.D. de Lourdes farò tutto quello che mi chiederete: esercizi spirituali, benedizione delle campane e del cimitero. Siete molto gentile nel suggerirmi una settimana di riposo. Cercherò di assecondare questo vostro desiderio di figlio. Mi troverete invecchiato, e non godendo più della stessa forza di resistenza, non mi rimane che affidarmi alla Divina Volontà. Qui dovrebbe arrivare fra non molto il vostro giovane nipote Paul. Cercherò di fare tutto il possibile per la sua formazione, ma qualora non lo trovassi all'altezza della situazione rinverò la sua partenza per il Canada all'anno prossimo. L'estate scorsa ho preso atto che c'era molto da fare in questo ragazzo. Sono stato molto contento dei suoi progressi. Sono certo che riuscirà a raggiungere un buon livello. Non volendo però che divenga per voi un fastidio, deciderò solo dopo essermi accertato delle sue condizioni. C'era bisogno di addolcirlo nel suo modo di fare e di superare una pericolosa attitudine a dissimulare. Ci siamo perfettamente riusciti. Non vedo l'ora di rivederlo. Vostro fratello, persona certamente brava e meravigliosa, lo reprimeva un po' troppo, e, data la sua umiltà, lo ha riconosciuto. Carissimo figlio, anche per oggi non scriverò a nessuno dei cari novizi. Mi scusino. Faccio tutto con grande difficoltà data la mia indole pigra e oziosa. Ho avuto un attacco di gotta, mi sono poi recato a Châtel Montagne, una tra le nostre case in Francia che mi danno più soddisfazione. Sono preoccupato per dom Léon. Temo per la sua salute. A Nomingue hanno troppo da fare a causa dell'Annonciation. Cosa fare? Hanno debiti, hélas! Vorrei chiedere un prestito, dato che qui il tasso d'interesse è più basso. Chiedono il 4% (con ipoteca), ma possiamo sostenere un 3%. È una questione fattibile? Dom Léon è succube anche le critiche di dom L. Marie. Dom Etienne è una brava persona, ma ancora d'indole debole. In dom Léon questa sofferenza aumenta a causa di una certa innata timidezza. Bisognerebbe chiedere a dom Marie di rientrare, ma con chi sostituirlo? Pregate perché Dio mi illumini. Vi invio una circolare sulla quale chiedo ai padri di riflettere in grande umiltà e di elevare a Dio ferventi preghiere. Un affettuoso saluto, carissimo, e su tutti voi, piccoli e grandi, la mia benedizione in Gesù.

Probabilmente marzo 1894

Carissimo figlio, conosco questa partecipazione alle sofferenze di Nostro Signore che lo scandalo dei piccoli procura al pastore del gregge. Unico rimedio il suo Cuore che li salva e fa loro dimenticare. Noi contribuiamo a questo salutare oblio agendo con delicatezza sulla loro ferita per non correre il rischio di aprirla di nuovo, e facendo in modo che la cicatrice dell'oblio prenda forma e consistenza.

Noi andremo orgogliosi delle nostre attività, qualora Dio nella sua misericordia non suscitasse certe situazioni, che ci sconcertano e ci umiliano; è Lui stesso a porvi rimedio, evitando che non portino alla rovina, ma ut glorificetur Deus. Quanto mi riferite del bravo p. Joseph non mi stupisce. Questo caro confratello è troppo precipitoso nello schierarsi e prendere decisioni senza concedersi il tempo di riflettere e chiamare in aiuto la forza dell'obbedienza e questo non per spirito d'indipendenza, ma perché troppo precipitoso nel giudizio. Questo vale anche per la sua chimica che con decisione gli proibirà senza tuttavia ferire i suoi sentimenti, non appena mi sarà dato incontrarlo. Con i suoi esperimenti non ha mai ottenuto alcunché di buono. Non vedo l'ora di vedervi e di far riposare il mio cuore nel vostro nido povero, ma pieno di amore per Dio.

Addio, su voi tutti la mia benedizione in Gesù.

Saint Antoine 24 aprile 1894

Carissimo figlio, mi vedo costretto a modificare quanto in precedenza stabilito riguardo al mio soggiorno presso di voi. Questo il mio nuovo programma di viaggio. Mi recherò subito a Nominuingue e vi resterò per otto giorni (per passare in rassegna luoghi e persone). Ci andrò con dom André Moutet che potrà essere di aiuto a dom Léon. Questi non si lamenta mai, ma credo che i suoi due confratelli non gli siano di alcun sollievo: dom L. Marie (spirito di contraddizione) e dom Etienne (debole di carattere e di salute precaria). Sarò forse obbligato a far ritornare in Francia uno dei due. Quindi verrò da voi, passando per NN.SS. d'Ottawa e per 3 Rivières e il collegio di S. Hyacinthe. Dopo una visita a Saint Boniface verrò a N.D. de Lourdes dove desidero rimanere tre settimane. Ritorrerò poi di nuovo da dom Léon per quindici giorni; solo allora potrò decidere sul da farsi e valutare se dom André (che verrà ordinato a dicembre) potrà essere utile in questo luogo. La casa di Nominuingue, casa che Dio mi aiuterà a conservare perché da Lui voluta, mi preoccupa non poco. In seguito, dopo una prima visita, vi comunicherò le mie numerose considerazioni. Mi aspettano con grande interesse. Subito dopo ripartirò per la Francia, dove penso di essere per l'8 settembre; mi sarà possibile? Diversi novizi mi attendono per quella data per fare la loro professione. In ottobre dovrò poi recarmi a Parigi a predicare gli esercizi presso il seminario dell'Institut Catholique, ministero questo di particolare importanza. La zia di dom Bégnét mi ha scritto una lettera in cui mi dice che mons. Taché ha interesse a trattenerlo forse per nominarlo parroco. Avremmo grossi vantaggi qualora ci fosse possibile averlo come parroco a Saint Léon. Addio, mio diletto, pregate Dio per me. Desidero fare sempre fare la sua santa volontà.

Non ho ancora deciso se partire per Toronto il 25 maggio da Liverpool su di una piccola nave o da Vancouver su di una grande nave sei giorni dopo. Questa sera dom M. Augustin rientrerà da Lyon e potrò farmi consigliare da lui prima di prendere una decisione; altri sei giorni verrebbero utili per completare i preparativi che sempre vengono rinviati all'ultimo momento.

Caro figlio, che con affetto benedico, pregate per me.

Saint Ignace Nominuingue 6 agosto 1894

Mi trovo qui a predicare gli esercizi a questi bravi religiosi. Versano in una situazione materiale veramente penosa. Hanno debiti per 2000\$ per la chiesa; 1000\$ verrà a costare la loro nuova casa; per il loro burrificio si indebiteranno di altri 1000\$. Il futuro è nelle loro mani, ma c'è molto da attendere. È necessario fare una questua; ma per nessun motivo vorrei che questa si prolunghi troppo nel tempo, come quella dei Trappisti che è durata due anni. Verrebbe a costituire un pericoloso precedente. Le questue che durano così a lungo sono deleterie per lo spirito religioso e anche contrarie allo spirito del nostro istituto. Come San Gaetano dobbiamo affidarci alla Divina

Provvidenza e vivere dei suoi doni e dell'altare. Vorrei che la questua non vada oltre l'autunno cioè da qui a Natale. Qualora questa non bastasse, in Europa chiederò per loro un prestito al 4%, oppure prenderò dal nostro fondo, con la clausola di rifonderci il dovuto tra qualche anno, (fra due anni la ferrovia arriverà fin qui) una volta raggiunta un'adeguata autosufficienza. Vorrei, caro figlio, che il soggiorno di dom Joseph non vada oltre le feste di Natale; in seguito potrà ritornare qui e continuare a servire Dio insieme a voi, estendendo la sua attività missionaria tra gli indigeni, giacché Dio gli ha concesso attitudini per questo. Qui ci sono due bravissimi scolari e altri se ne aggiungeranno. In questi distretti ci sono più vocazioni che altrove. Si parla anche di un fratello converso. Questo si verificherà anche a livello dei vostri distretti con l'aumentare della popolazione e con l'accrescersi della vostra conoscenza tra queste brave popolazioni canadesi. Non dobbiamo aver fretta, ogni cosa a suo tempo. Il mio soggiorno tra voi è stato motivo di grande gioia. Prendo atto del grande lavoro che Dio compie per vostro mezzo. Carissimo, facciamo sì che questo dolce vincolo che ci unisce in Gesù continui: cor unum et anima una. Nutro sempre il desiderio di partire per Montreal all'Ascensione o subito dopo. Sono in attesa di notizie del signor Baltazar. Un anglicano convertito (era un diacono anglicano) molto istruito, che parla perfettamente il francese ed altre lingue, esperto in latino e greco e attualmente professore presso il collegio della diocesi di Wallefield, ha scritto a dom Léon. Forse chiederà di entrare da noi. In tal caso sarebbe opportuno che prima facesse o teologia da voi o il suo noviziato a Saint Antoine. È nato in Belgio. Cercherò di vederlo. E il giovane irlandese! Sono in attesa che il bravo padre Allard mi riferisca quale sia la volontà di Dio su di lui. Questi potrebbe essermi di sostegno durante il mio viaggio; dato che con ogni probabilità p. Alfred non potrà viaggiare con me avendo già fatto il biglietto per sé e due altri cappuccini che vuol portare con sé. Carissimo prendetevi cura della vostra salute. Ve ne faccio un obbligo. Mi dispiacerebbe veramente molto venire a sapere che avete subito qualcosa di grave. Un affettuoso saluto. Su voi e i vostri, che sono anche miei figli carissimi, la mia paterna benedizione in Gesù e Maria.

Saint Ignace 10 agosto 1894

Caro figlio, sto partendo per Montreal, ecc. e la Francia. Il mio soggiorno tra voi mi ha veramente edificato. Comunicatemi quanto prima le vostre proposte su N.D. de Lourdes e il progetto della casa delle suore. Fr. Leonard, dato il suo stato di salute, è necessario che venga trasferito in Europa. Bisogna vedere come fare. Io penso che sia opportuno che fr. Félix lo accompagni. Ci sono delle traversate con navi olandesi molto confortevoli e al prezzo, credo, di 200 fr. che arrivano direttamente a Boulogne. Il signor d'Halewyn le ha prese una volta. Bisognerà pensarci. Dopo il mio ritorno a Saint Antoine vi manderò fr. Joseph. Si tratta di grandi spese, ma come farne a meno? Credo con fr. Joseph verranno anche alcuni coloni. Perché non parlarne a viva voce! Qui il servizio postale funziona veramente male tanto che non ho ricevuto risposta né dal signor Baltazar, né dal rev. P. Allard, né lettere da N.D. de Lourdes. Pur non avendo altro da aggiungere alla mia lettera, tuttavia la chiuderò una volta a Montreal dove forse avrò altre nuove da aggiungere. Dom Joseph è un religioso veramente ammirevole, pronto a tutto, non curante del pericolo. Si tratta di un religioso veramente valido. Non appena farà ritorno da voi, penserete ad inviare dom André a Saint Ignace, dove dovrà occuparsi, con la dovuta serietà, degli alunni, i quali, se vedono che i loro studi vengono trascurati, potrebbero mettere in crisi la loro vocazione. Caro figlio, si tratta di una lettera veramente anodina; da essa non trapela l'emozione che questo mio povero cuore prova al momento di lasciare il Canada dove voi rimanete, cari figli. Dovete aiutarvi gli uni gli altri spiritualmente e voi

dovete venire qui, il prossimo anno, a predicar loro gli esercizi spirituali. Così facendo, tra le due case, si stabilirà una profonda unione di spirito, estremamente importante in questo paese.

Coll. De Lewis 25 agosto 1894

Carissimo figlio, poche parole per consolare il mio cuore al momento della partenza. Apprezzo molto le vostre lettere. Dio continuerà a far scendere sulla bella fondazione di N.D. de Lourdes le sue grazie. Acconsento che il giovane convertito venga da voi. Ne rimango entusiasta e gratificato. Come mi dite nella vostra lettera farà il suo noviziato quando voi lo riterrete opportuno. Confido sempre di far venire da voi dom Joseph dopo la questua cioè fine dicembre o inizio dell'anno prossimo. Questo quanto convenuto e lui pure è d'accordo. Ritengo che non si debba più ritornare sull'argomento. Dom André invece dovrà di nuovo andare con dom Léon a Nominigüe. La sua permanenza presso di voi gli servirà per poi meglio organizzare la scuola dei piccoli-fratelli a Nominigüe, dove vengono formate numerose reclute della parrocchia già avviata dell'Annonciation. Mi fa oltremodo piacere sapere che anche voi, come me, convenite sulla presenza di un diacono nei nostri priorati. Abbiamo bisogno di diaconi. Tra un anno fr. Antoine potrà ricevere questo sublime ordine, poi sarà la volta di fr. Claude. Altri seguiranno. La questua di Nominigüe si effettuerà solo nelle diocesi di Montréal e di Saint Hyacinthe; il vescovo del Québec, dato che già ve ne sono altre, non ha concesso l'autorizzazione. Mi piacerebbe condividere con voi quello che durante il viaggio mi hanno riferito i santi vescovi del Canada del Sud. Faccio il mio ritorno in Francia pieno di speranza e di consolazione, e più che mai desideroso che le nostre due fondazioni si sviluppino sempre più. Ve ne scriverò dalla Francia. Dom Léon è semplicemente eroico e mi auguro di poterlo aiutare sia con una questua sia con un prestito in Francia. Pregate per lui e se necessario sostenetelo. Carissimo, vi scrivo saltando di palo in frasca, scusatemi e pregate per me. Non dimenticate di inviarmi il progetto della casa del convento e a cosa corrispondono le misure: poche, minot, livre, acre, ecc. ecc. Con affetto vi saluto e vi benedico. Saluto anche tutti i miei cari ragazzi in particolare: i ffr Antoine, Claude, Joseph, Julien, Maur, Laurent e i padri André e Marie Antoine oltre al giovane fr. Aloys e fr. Félix.

30 settembre 1894

Il viaggio è andato bene e sono ritornato veramente felice per quanto visto e conosciuto in Canada. Qui ci sono buone vocazioni. M. Taquet all'ultimo momento ha rinunciato, preso dalla tristezza, sulla strada per Lyon. Si rimangia la decisione presa dopo aver prestato ascolto ai consigli suggeritegli a Paray, dove si era recato per gli esercizi spirituali. I bravi padri Gesuiti sono saggi e nostri amici. Son pertanto sicuro che abbiano dato buoni consigli e anche persuaso che quanto detto sia conforme alla volontà di Dio. Con piacere prendo atto che il bravo dom Passignat vada dai Gesuiti, date le difficoltà palesate per entrare qui da noi. Io stesso lo avevo con insistenza incoraggiato. L'essenziale che diventi religioso e un bravo religioso. Credo che non ci si debba troppo preoccupare per le stravaganze dei Moullersans. Lasciamo che tutto passi rimanendo in silenzio. I due Monchalin e Moulins sono invece entusiasti per il Canada e dicono che quei disperati cercavano lavoro, ma pregavano Dio di non trovarlo. Un giorno ve ne scriverò più a lungo. Per il momento, caro figlio, non mi resta che esprimervi tutta la gioia che ho provato stando con voi e con quei cari figli di N.D. de Lourdes. Un affettuoso saluto a tutti.

Saint Antoine 22 settembre 1894

Carissimo padre e amato figlio, il viaggio è andato benissimo. Il solo inconveniente il fatto che, mentre stavamo per partire, il bravo piccolo irlandese ci ha ripensato e nel collegio di Lewis, dove avevamo preso alloggio, è sfuggito a tutte le nostre ricerche (questo caro ragazzo il mattino aveva fatto la comunione) e sono stato costretto a partire senza di lui. L'ho fatto presente al rev. p. Allard e ho lasciato agli egregi signori del Lewis i soldi per il suo ritorno a Montréal dove ha dei parenti. Forse da voi questo ragazzo, con ottime capacità, potrebbe anche aver successo, ma ha bisogno di costanza e bisognerebbe anche fare in modo che non influisca sul piccolo Aloys. Sulla nave ha incontrato un giovane prete americano, veramente gentile e affettuoso, che mi ha servito la messa e fatto compagnia. Questo giovane prete, della diocesi di mons. Ireland, suo benefattore e che lo manda (hélas) in Germania per studiare, era imbottito di idee false e pericolose riguardo al liberalismo così detto cattolico. Mi sono dato da fare per essergli utile, per contraccambiare le sue premure. La mia visita nel Canada del Sud mi è servita molto per conoscere la straordinaria organizzazione religiosa del paese. Soprattutto straordinaria è l'organizzazione delle parrocchie sotto il profilo temporale (a torto si accusa mons. Taché di non averla ancora introdotta nel Manitoba; questo avverrà in seguito). Procuratevi il libro di un giureconsulto cattolico signor sul diritto parrocchiale, pubblicato studiatela con comodo. Ne ho tratto molto profitto. Se mai arrivassimo ad essere liberi in Francia la libertà, sarebbe un modello da seguire. Qui mi hanno accolto con grande gioia. Anche troppo, caro figlio. Per il vostro frigorifero chiederò qui in prestito la somma mancante al tasso iniziale del 3 o 4%. Non si tratta di un grosso peso. Le suore di Cinq Plaies hanno deciso. Vogliono mettersi in regola. Credo che abbiano deciso di venire in cinque. È certamente molto per la disponibilità, ma poco per la normalità di una prima colonia. Così facendo potranno esservi utili in diverse attività (guardaroba, biancheria, anche cucina, tutto da esaminare). Sarei del parere di affidarle a dom Marie Augustin. È bene che vi veda, essendo incaricato per la preparazione dei giovani professi da mandare da voi. È bene anche che conosca il Canada per allontanare qui i pregiudizi esterni e a volte anche interni. in caso di invio di minorenni è necessario convincere i genitori a dare il loro consenso. Vi mando una lettera che avevo iniziato stando a Nomingue. Scusatemi per la pigrizia che mi evita l'incomodo di trascriverne il contenuto già pronto per voi. sono felice per la proposta fattaci dal rev. p. Allard riguardo agli indigeni. Per il momento si potrebbe iniziare soltanto inviando dom Joseph. Tra due anni disponendo di diaconi potrete meglio organizzarvi. Dom André deve necessariamente andare a Nomingue, dove lo aspettano. Questo povero Nomingue con grande futuro! Sto occupandomi dei suoi debiti. Dalla questua verrà un mediocre contributo. Cercherò qui risorse facendo ricorso a prestiti. Mi auguro di ricevere qualcosa dai Certosini, come in occasione dell'incendio. Sono molto preoccupato per dom Agnèce. Pregate per lui. Sarebbe dovuto rimanere più a lungo. Essendo andato in Svizzera troppo presto non disponeva di quei mezzi atti a riprendersi nonostante gli esercizi e la meditazione. Dio ci invia buone vocazioni. Ma, fatta eccezione per un prete di Moulins, ci vorrà del tempo prima di poterne disporre. Carissimo figlio, le notizie riguardanti le vostre belle feste ci entusiasmano. Non solo io, ma tutti qui, vi prendeva parte in spirito. Un affettuoso saluto in Gesù. Tutti benedico, in particolare il piccolo Aloys. Gli chiedo che si ricordi di me nelle sue preghiere e dei propositi presi con me per il bene della sua anima. Dio lo vuole tutto per Sé. Deve morire a tutto ciò che lo lusinga per essere tutto di Dio. Vorrei scrivere al caro dom Marie Antoine, ma che legga, per ora, nel mio cuore il grande affetto che per lui. Questo dico anche al caro fr. Claude, caro ragazzo le cui parole mi hanno profondamente commosso.

Paris 19 ottobre 1894 *Séminaire de l'Institut Catholique (école eccl. des Carmes)*

Vi faccio spedire 1500 fr. poca cosa vicino ai 300\$ di cui avete bisogno per il primo dicembre. Riceverete questa somma al momento giusto sia per posta sia per mezzo del crédit Lyonnais. Ho scritto a dom Alexandre di spedirvi tre copie del mio libro. In allegato vi mando anche la lettera che ho ricevuto del bravo fr. Josphe (Radaz) accolito. Questo ragazzo ha i suoi difetti. Come anche voi affermate, per molto tempo ha bisogno di qualcuno che con delicatezza e paternamente lo accompagni, che con assiduità, dolcezza, pazienza lo metta di fronte alle sue mancanze e suscettibilità, lo conduca verso comportamenti nobili. È persona di grande rettitudine e sensibilità. Si tratta di una persona profondamente umile, anche se orgogliosa. Inoltre, accettando l'esilio per amore della sua santa vocazione, ha compiuto un atto che merita da parte nostra un riconoscimento particolare davanti a Dio, alla chiesa e agli uomini. La sua famiglia, presso la quale mi sono recato la settimana scorsa, si è unita con viva fede a questa offerta. Questo lo porta ad avere diritti presso Dio (sì, Dio ci scuserà se ci esprimiamo con questo linguaggio). Mio desiderio è che questo ragazzo venga accettato, ma qualora riteniate opportuno farlo attendere, questo avvenga non per respingerlo, ma per meglio convincerlo. Credo che i suoi rinvii non apportino grandi vantaggi, poiché, in linea di principio, credo nella sua vocazione, e credo anche che le difficoltà che prospettate fanno parte di quelle da combattere, e, per di più anche inevitabili, che possono essere superate. Questo ragazzo, come dom Hyppolithe, avrà bisogno di essere compatito; ma con la sua sincerità, il suo senso dell'onore, la sua buona volontà, lo farete lentamente migliorare, come ho visto e continuo a veder migliorare dom Hyppolithe, verso il quale, alcune volte, mi sono mostrato remissivo tanto da stupire i miei confratelli. Mai l'ho trattato bruscamente, e, con l'aiuto di Dio, non solo si è ben consolidato e migliorato, ma si consoliderà e si migliorerà ancor di più. Vi invio, caro figlio, la lettera che mi ha scritto e la mia risposta. Leggetele ambedue, quindi chiudete la mia lettera prima di consegnargliela. Concludendo, mi piacerebbe che venisse ammesso al suddiaconato nel mese di dicembre. Potrebbe, se siete d'accordo, essere definitivamente ammesso per la festa dell'Immacolata Concezione; provvedete alla sua persona con grande pazienza, affetto e dolcezza. I nostri ragazzi i quali hanno lasciato i loro parenti per amore di Dio, sentono il bisogno di essere guidati con indulgenza, misericordia, dolcezza, tenerezza come quella di una madre, come quella di Gesù che non vuole che si allontanino da Lui. Credo che le proroghe arrechino più danno alla sua vocazione e quindi alla sua salvezza eterna che non quelle che ipotizzate per il futuro. Vi trasmetto, in maniera riservata, anche la lettera e la mia risposta riguardo a fr. Fèlix. Quello che più mi preoccupa nei suoi riguardi è la totale incapacità di rendersi conto che la sua vocazione è quella di fratello converso. Su questo punto mi son rivolto a lui con tono deciso. Potete, caro figlio, fare una copia di quello che gli dico, in generale, sui fratelli conversi. Qui non ho nessuno che me ne faccia un doppione e mi piacerebbe che questo insegnamento venisse conservato. Da qui a primavera vedremo cosa sarà opportuno fare e come si comporterà, ma continuo a credere che, almeno che non si verifichi un forte cambiamento in lui, stando da voi ha acquisito una mentalità di parità con i giovani religiosi difficilmente superabile senza un miglioramento. Il bravo fr. Joseph converso, molto ligio al dovere, laborioso, ecc., non manifesta le stesse attitudini. Ed ora a voi, carissimo figlio, a cui dico, con estrema semplicità, di guardarvi dai presunti pregiudizi nei confronti dei giovani religiosi. Leggo nelle loro lettere (quelle del bravissimo fr. Claude che nutre verso di voi un vero affetto filiale), che provano (lui in modo particolare) una certa diffidenza nell'accostarsi a voi, perché partono dal presupposto che le loro dichiarazioni verranno mal recepite. So bene che potrebbe trattarsi semplicemente di una tentazione, ma questo è un motivo in più perché vengano trattate con riguardo le loro anime. Anche se sappiamo bene che cosa fare, lasciamo loro credere che le loro argomentazioni possono portarci a cambiare opinione, e solo dopo, con delicatezza, portiamoli, se

possibile, a condividere le nostre idee, pur disponendo di quella autorità che ci autorizzerebbe a imporre loro il nostro modo di vedere. E allorché chiediamo loro di rinunciare alle loro idee e ai loro desideri, circondiamoli di grande affetto e facciamo sentir loro quanto ci dispiaccia non poter essere loro vicini con quella condiscendenza che il nostro dovere ci vieta. Così faceva Sant'Ignazio di Loyola. Vi comunico una piccola notizia che da diversi anni porto con me e sulla quale mi piace ritornare, fatela vostra per il rispetto che mi potete, carissimo figlio e mio sostegno nelle difficoltà. Grandi sono le difficoltà in questo momento in cui dom Agnèce, che ritenevo guarito, si comporta con grande slealtà e chiede di ritornare nel mondo. Ciò per cui penso di oppormi anche a Roma. Meglio non parlarne a causa dello scandalo che questi cattivi esempi procurano sui deboli e sui tentati. Ma non ho perso ogni speranza. Ancora una parola su fr. Joseph (Radaz) accolito; la sua vocazione è sicura; se rinuncia è infedele; sta a noi aiutarlo nel conservarla. Non si corre un grande rischio lasciandolo nell'attesa, non c'è forse una specie di sfiducia verso di lui qualora queste proroghe fossero considerate una diffidenza da parte nostra, un pericolo di scandalo per gli altri, spinti a considerare la professione come qualcosa di provvisorio fino al momento della conferma (cosa che getterebbe discredito sull'istituto perché toglierebbe al noviziato il suo carattere di formazione unica e definitiva), qualora queste proroghe fossero considerate sue esitazioni riguardo ad una decisione da lui presa in modo definitivo e che non ha più il diritto di mettere in dubbio (diritto che spetterebbe alla congregazione)? Questioni da prendere in considerazione di fronte a Dio. Desidero che lo prepariate, che lo armiate di preghiere e di risoluzioni e che possiate confermarlo per l'Immacolata Concezione e ammetterlo al suddiaconato nel mese di dicembre insieme agli altri. Mi auguro che dopo le vergognose defezioni che ci hanno recato tristezza, finalmente riusciremo ad avere fedeltà decise a sostegno dei deboli, così da evitare a questi di rimanere isolati per lunghi anni. Questo perché Dio ci conceda la sua consolazione e l'esperienza ci sia servita per meglio conoscere i pericoli dell'isolamento e dell'allontanamento dalla direzione spirituale, a cui è facile sfuggire a causa dell'isolamento, all'inizio e durante le tentazioni. Al caro dom André avevo fatto presente che forse sarebbe stato ordinato prete in dicembre, prima di ritornare da dom Léon. (questi non può fare a meno di dom André; dom Joseph invece lo designerete per gli indigeni). Tutto considerato, non saprei quale decisione sia meglio prendere; in quanto prete godrebbe di maggior stima presso i suoi due confratelli distolto, in seguito, dai suoi studi personali a tutto vantaggio della casa e soprattutto per gli studi dei suoi due allievi. So bene che le anomalie negli studi per costoro costituiscono una pericolosa tentazione per le vocazioni sicure e molto belle. Perciò, almeno per quest'anno scolastico, sono più propenso che rimanga diacono. So inoltre che a Nomingue tutti gli vogliono bene e hanno fiducia in lui. Tuttavia, se si sente pronto per l'ordinazione e si oppone al rinvio, volentieri do il mio consenso. Il caro ragazzo ben sa che la mia fiducia in lui mi porta a chiedere il suo parere e ciò che pensa.

Saint Antoine (Isère) 7 novembre 1894

Carissimo figlio, rispondo brevemente, anche troppo brevemente per l'affetto che vi porto, alle vostre ultime lettere. Non dovete troppo preoccuparvi per il viaggio di dom Marie Augustin (ammesso che si faccia, per il momento non saprei). Come anche non posso assolutamente mandarvi i giovani religiosi senza un religioso serio che li accompagni. La scelta potrebbe ricadere, con ogni probabilità, su dom Marie Augustin, che, essendo già qui incaricato dei novizi, sarebbe la persona adatta, occasione data, per mettersi in contatto con voi per avere vostre informazioni e direttive. Si tratta inoltre di un religioso che ha per voi una grande ammirazione. Tra le altre cose superiore e quasi fondatore delle suore delle Cinq Plaies verrebbe ad essere la persona adatta per

queste brave suore facendole venire da voi e, d'accordo con voi, offrendo loro quelle direttive di cui hanno bisogno, salvo principio, che le donne devono avere un loro proprio governo, e che i superiori uomini devono far sì che si gestiscano da sole. è troppo presto per prendere qualunque decisione, è necessario che Dio ci illumini. Avete ben agito con il designare fr Maur quale Homestead del povero dom Agnèce. (ha un bisogno estremo che si preghi per lui; va sempre più peggiorando. Vi mando la sua decisione di rinuncia. Mi trovo in difficoltà per l'ordinazione di fr. Antoine extra tempora. Possiamo ricorrere all'indulto o alle facoltà apostoliche per procedere all'ordinazione? In altri termini posso concedere le dimissorie extra tempora senza che mi venga concessa una facoltà speciale, facoltà che ora non ho? Questa, carissimo figlio, la mia risposta alle vostre domande dell'altro giorno. Per ora non mi resta che salutarvi, benedicensi con tutti i vostri cari confratelli.

7 novembre 1894

caro figlio, poche righe a cui allego l'atto di dom Agnèce. Il notaio non ha voluto convalidarlo (*instrumenter*) dicendo che un atto di questa natura e in questa lingua esula dalla sua competenza. Mi sono dovuto rivolgere al sindaco. Credo che la legalizzazione della firma basti per l'autenticazione dell'atto. In caso contrario ci daremo da fare per un atto in francese o forse davanti al console, cosa che richiederebbe un viaggio a Lyon (dove non desidero che D. A. sia presente). Vedete di fare il possibile per evitare questo inconveniente. Il bravo fr. Joseph (Radaz) mi ha scritto una lettera semplice, umile e con spirito religioso. Mi esprime il suo ardente desiderio di essere ammesso e anche mi parla, con grande semplicità, delle sue tentazioni. Sono certo che la grazia del venir confermato lo rafforzerà nel bene. Vi mando in via confidenziale la sua lettera, ma poi rispeditemela. Non sarebbe possibile ammetterlo l'8 dicembre? Forse sarebbe cosa opportuna, oppure si potrebbe rinviare al momento dell'ordinazione, ammesso che ve ne siano altri. Penso che se venisse ordinato insieme ad altri questo lo renderebbe più sicuro e più fermo nel suo proposito. Sono del parere che il bravo fr. Joseph (Radaz), che senza dubbio avrà bisogno, sia dopo che prima, di molta comprensione e affetto paterno (essendosi con generosità distaccato dal suo paese), venga accolto e chiamato al suddiaconato in dicembre insieme a fr Claude e fr. Antoine, almeno che non abbiate qualcosa di grave da comunicarmi sopraggiunta dopo l'ultima vostra lettera. Con molta pazienza e fare affettuoso, e con il mostrarvi inoltre fiducioso per cattivare la loro fiducia, riuscirete a portare gradualmente questi religiosi ad un buon grado di perseveranza e di virtù. Carissimo amico, perdonatemi per questa volta un modo così arido di scrivere; sono sovraccarico di lavoro e undique lacessitus.

Saint Antoine 3 dicembre 1894

Carissimo figlio, proverei una grande tristezza se le mie lettere vi dovessero creare difficoltà. Come anche mi dispiace che non abbiate letto e neppure conservato copia della lettera che a suo tempo ho scritto a fr. Félix da cui ha preso spunto, non disponendo del vostro commento, per andare per la tangente. Non ho mai pensato di privarlo della ricreazione e mi rendo ben conto che essendo solo non può prenderle se non con i religiosi di coro. La situazione di un bravo fratello del tutto solo o anche di un solo religioso con un fratello, quale era, voi stesso me lo avete portato come esempio, quella di mons. Taché, è diversa dalla situazione di conversi che formano un gruppo, come nelle grandi case degli Oblati a N.D. de l'Osier, o nei collegi dei Gesuiti, nei monasteri dei Benedettini, dei Domenicani, ecc. ma oggi, a causa dello spirito democratico e rivoluzionario, dello spirito di uguaglianza rivoluzionario, che, a seguito della rivoluzione, le anime della classe lavoratrice hanno respirato, i conversi corrono il pericolo di non rispettare le leggi della gerarchia sociale che c'è nella

chiesa e nelle comunità, come nella società cristiana. Appena assurgono a religiosi (non mi riferisco a coloro che hanno meriti davanti a Dio, ma allo stato della loro speciale vocazione) rivendicano gli stessi diritti dei religiosi di coro. Da qui derivano scontrosità allor quando è necessario metterli di fronte a certe separazioni o distinzioni che devono accettare con umiltà ed amore. Da qui anche la tendenza ad assumere un comportamento di familiarità da pari a pari con i preti. Da qui inoltre un'accentuata autoesaltazione, una facilità a giudicare, anche se non competenti, il comportamento dei chierici, dei superiori, dei preti nel loro ministero (quest'ultimo eccesso lo si riscontra soprattutto nei conversi a capo di congregazioni). Attualmente in tutte le congregazioni si sente la difficoltà per la formazione e per il cammino di santificazione dei fratelli conversi, cosa raggiungibile solo nell'umiltà derivante dalla consapevolezza e dall'amore per la loro condizione di inferiori nella società religiosa. Ma se riescono ad essere consapevoli della loro specifica vocazione, raggiungono un grado di santità superiore a quello della maggior parte dei religiosi di coro. Questo anche il motivo per cui, per santa ambizione, in passato alcuni chierici nell'ordine sacro nascondevano il loro ruolo per entrare a far parte dei conversi, nobile abuso su cui si è dovuto intervenire. Per questo diversi principi e saggi, tra i quali il buon fr. Gabriel de Chambarand (il quale, insigne alunno dell'Ecole Polytechnique, da tempo sarebbe superiore generale, se fosse rimasto nel secolo) hanno scelto questa strada. Voi ben sapete, caro figlio, che, preoccupato per la santificazione del bravo fr. Félix, avevo richiamato la vostra attenzione sul suo modo di fare con i padri e i religiosi di coro. Infatti si dimostrava categorico nella conversazione, voleva conoscere tutto, sempre pronto ad interrompere i religiosi come i padri. Temevo che con il passar del tempo questi difetti, crescendo, avrebbero reso difficile la sua permanenza presso di voi. Pertanto unico rimedio mi sembrava quello di farlo ritornare in comunità, dove avrebbe potuto con facilità tornare a far parte della società dei fratelli. Non riuscivo a vedere come, lasciandolo sul posto, avrei potuto reprimere questa sua nascente inclinazione senza toccare la sua suscettibilità. È stato lui stesso a fornirmene l'occasione con la sua lettera alla quale ho risposto con grande delicatezza. Mi rimproverava fortemente per averlo estromesso da una conferenza che avevo fatto a N.D. de Lourdes sulla storia, di taglio prettamente ecclesiastico, sugli inizi del nostro istituto, sulle direttive avute dai vescovi e da Roma, sulle mie risposte personali alle autorità e personaggi ecclesiastici, ecc. così facendo mal celava la cattiveria che covava in sé e questo mi ha spinto a prendere provvedimenti come era mio dovere. Nella mia risposta gli facevo osservare che a Saint Antoine molto spesso allontanavo i conversi dalle conferenze che non li riguardavano e che in questa materia spettava a me solo decidere; in quella circostanza mi resi conto della sua intransigenza, frutto di mal celato orgoglio. In seguito, prendendo spunto dalla dottrina e lo spirito delle congregazioni religiose di chierici, gli parlai della natura e della differenza tra le vocazioni, ancorché religiose, dei chierici e dei conversi. I chierici rappresentano l'essenza dell'istituto, i conversi sono nella famiglia i servitori dei chierici sul piano temporale, mentre i chierici, in cambio, sono loro servitori sul piano spirituale, e pertanto come il servizio spirituale è superiore al servizio temporale, così i chierici sono costituiti su di un piano gerarchicamente superiore. Da qui il rispetto che i conversi devono ai chierici, come i laici al loro clero e i parrocchiani ai loro pastori. (I chierici partecipano del sacramento dell'ordine e gli ordini minori sono ripartizioni (*démembrements*) del diaconato, in quanto anteriormente esercitati dai diaconi. Avrei opportunamente potuto citare – lo farò durante la conferenza – quello che Sant'Ignazio d'Antiochia e le Costituzioni Apostoliche dicono, che cioè i laici devono riverire i diaconi). Quanto alle ricreazioni gli facevo notare che i conversi non ne hanno lo stesso bisogno dei chierici, dediti agli impegni spirituali; questo lo si evince anche dal fatto che a volte i chierici sostituiscono la ricreazione con qualche lavoro manuale. E che pertanto non vedevo per quale

motivo dovesse, generalmente, prendere parte a tutte le ricreazioni dei religiosi canonici soprattutto nei giorni di congedo in cui, essendo le ricreazioni più lunghe e una sospensione dallo studio, spettava ai superiori giudicare in che misura e in quale circostanza fosse stato opportuno chiamarli a prendervi parte. Potete ben rendervi conto, caro figlio, come in tutto questo non ho detto 1. Che era un domestico cioè un operario salariato; 2. Che doveva essere estromesso da tutte le ricreazioni dei religiosi canonici. Purtroppo si annida in lui un certo orgoglio democratico, proprio del nostro tempo, che è penetrato in tutte le classi inferiori della società. Quindi, carissimo figlio, vi raccomando 1. Di aiutarlo delicatamente a migliorare, ad amare l'umiltà della sua vocazione, uniche sue vie per la sua santificazione; 2. Di non consegnare le mie lettere, né di leggerle in pubblico, prima di averle lette privatamente; ci sono spesso delle eccezioni e tutto quello che vi dico, anche senza l'annotazione "*confidentielle*", non è bene che ne vengano a conoscenza tutti i giovani che sono con voi. quando ricevete lettere per i membri della comunità non chiuse, è segno che voglio che le leggiate prima di consegnarle. È necessario che ci accordiamo sulle direttive che diamo, in modo che nessuno (come in questa circostanza ha fatto il buon Félix) possa controbattere adducendo mie direttive in opposizione alle vostre. Carissimo figlio, non dovete sorprendervi, né lasciare ingannare dal vostro ben meritato interessamento per fr. Félix. Con delicatezza riportatelo nel suo ruolo. È curioso e molto individuale. Ha bisogno di affetto e di corretti modi di fare; ma tenetelo allo scuro di molte cose, come anche non chiedete un suo parere o né che dia un suo parere su quelle cose che non rientrano nelle competenze di un fratello converso. Volentieri si offrirebbe (lo so) come vostro braccio destro, vostro consigliere; in questi ruoli, in momenti difficili, più di una volta ha formulato giudizi negativi sull'istituto e i suoi membri. A questo aggiungete, caro figlio, (vi dico tutto questo come a un caro figlio) che, in momenti di tentazione, i religiosi di coro possono pensare che si tratti veramente del vostro consigliere e l'uomo di vostra fiducia non solo per gli incarichi a lui affidati, ma anche nel vostro governo. Pericolo, caro figlio, da evitarsi da parte di un superiore! E come orientarsi tra tanti punti di vista e infermità dei propri confratelli! Avremo, in conclusione, sempre una missione delicata e difficile da compiere verso i nostri fratelli conversi. Bisogna aiutarli a rimanere nella semplicità, nell'umiltà e nel nascondimento della loro santa vocazione. Non dobbiamo pensare che presto raggiungano alte vette in campo spirituale. Non ci arrivano che dopo un lungo cammino, percorso con tanta semplicità e umiltà. Si deve loro insegnare la santa, pura e cieca obbedienza, trattarli con affetto e molta gentilezza, come un padre nei confronti dei suoi figli, ma evitando tutto ciò che possa far loro credere di essere importanti, di avere il diritto di dare consigli ed emettere giudizi sul governo della casa e dell'istituto. Se seguono questa strada con il tempo raggiungeranno un alto grado di santità e solo allora potremo, senza rischi, qualche volta, in circostanze particolari, coinvolgerli maggiormente. Certamente fr. Félix e soprattutto fr. Louis avrebbero potuto studiare, ma ho ritenuto più proficuo per le loro anime indirizzarli su questa santa e, sotto diversi punti di vista, più appropriata strada, di semplici fratelli conversi. Lasciamoli in questo stato di grazia e facciamo in modo che lo stimino, lo tengano in considerazione e lo amino come un tesoro. Qualora questa vocazione fosse stata la nostra non l'avremmo forse amata? I nostri fratelli conversi sono sulla buona strada; tuttavia solo uno, vecchio militare, (non ha ancora la divisa) è veramente in tutto lodevole, il più intelligente, ma anche più umile. Il povero fr. Félicien capace di fare tutto con pazienza, ma, con limitata capacità intellettuale, giudica i suoi superiori (a Mannens), dice che gestiscono male la parrocchia, ecc. avendo infatti cominciato a leggere il giornale politico di Fribourg, senza nulla capirci, si vantava così tanto da perdere la testa. Per allontanarlo da questo nutrimento sono dovuto intervenire d'autorità, e durante la mia visita ho molto tribolato per riportarlo sulla buona strada o meglio per farlo recedere. Dom Constant si comporta con lui con una

dolcezza e prudenza che mi hanno edificato. Con il tempo mi auguro di poter pianificare in modo più adeguato il governo spirituale dei conversi. Dom Arsène si sta prendendo cura di loro con grande zelo. Vorrei che ogni anno si organizzassero esercizi spirituali esclusivamente per loro. Dobbiamo comportarci nei loro riguardi tenendo conto della loro specifica vocazione, pur insegnando loro quello che è comune in quanto religiosi e quello che hanno in comune con noi. In modo speciale che imparino a non giudicare quei comportamenti dei chierici differenti dai loro, a non occuparsi del governo della casa o delle parrocchie, ecc. caro figlio, sto abusando della vostra pazienza, termino con il dirvi che con sincera sollecitudine mi preoccupo della vostra salute, dei vostri impegni, del vostro reclutamento canadese di cui presto vi occuperete. Vi mando le lettere per le ordinazioni; ho inserito la clausola nisi aliter ecc. perché, in caso di un imprevisto inconveniente, grave o degno di essere preso in considerazione, ne possiate sospendere o arrestare l'effetto. È necessario continuare nella formazione di queste brave anime. Bisogna anche con affetto, pazienza e competenza equipaggiare..... contro i pericoli che la sua vocazione potrebbe un giorno correre preso dell'interesse per il clero secolare, ecc., ecc. sotto la guida della grazia che ogni giorno ci accompagna anche voi come me venite a conoscere tante cose. Addio, scusatemi per essere stato così lungo. Affettuosi saluti.

3 dicembre (*continua*)

Carissimo, ancora una parola. So bene che sentirete la mancanza di dom André che dovrà lasciarvi; ma ne sentirebbero ancor più la mancanza a Nomingue dove hanno molto lavoro e dove potrebbero inoltre, in tal caso, occuparsi con serietà dei loro allievi. Questi infatti corrono il rischio di scoraggiarsi e preferire i collegi. Voi disponete nel vostro personale, che sempre più aumenterà, di elementi validi. Perché non affidare l'incarico di vice-padre maestro al bravo fr. Claude Massonnat? So bene che deve proseguire i suoi studi, ma una fondazione che è agli inizi cerca di organizzarsi nel miglior modo possibile. In tal caso lo si dovrà limitare nei suoi lavori manuali. Tutto considerato non verrebbe distolto dagli studi più di fr. Julien. (mi auguro che quest'ultimo si lasci vincere dalla grazia di Dio, in caso contrario sarei propenso a fargli fare il servizio militare). Inoltre ora disponete anche del bravo fr. Antoine suddiacono. Difficilmente dom Joseph potrà fare solo ed esclusivamente da padre maestro. Arrendetevi e affidategli la direzione degli studi. Disponete di un numero adeguato di professori per starvene fuori, affidando loro i corsi di teologia. In fondo, come anche voi sostenete, quando in una fondazione si vivono eccezionali situazioni ognuno fa quello che può. Siate molto prudente nell'assumere ragazzi; prendeteli in prova; pochi alla volta, al massimo uno o due, perché si sviluppi in loro la consapevolezza di costituirsi in gruppo. C'è bisogno di un'aggregazione quasi *molecolare*. Solo quando potrete disporre di tre piccoli-fratelli ben formati e con grande consapevolezza della loro vocazione, allora potrete prenderne un quarto, poi un quinto, ecc. io per molto tempo sono andato avanti con tre o quattro, poi cinque, poi otto piccoli-fratelli. Solo nella evidenza di una chiamata di Dio sincera e profondamente condivisa mi decidevo ad accrescerne il numero. Anticipatamente saluto queste care reclute insieme a tutti i religiosi che chiamerete per la loro istruzione e formazione. Teneteli ben separati dalla comunità, dai conversi, durante le ricreazioni della comunità. Si tratta di un punto fondamentale.

S. Antoine 23 dicembre 1894

Carissimo figlio, Per il momento solo una breve e rapida considerazione. Ho ricevuto la vostra lettera del 7 dicembre...ci tengo in questo momento a porgere a tutti voi i miei auguri di buon Natale e anno nuovo. Porgeteli anche agli altri: mi scuso di non poter, a causa dei miei impegni, scrivere a

ciascuno personalmente; dite loro che il mio cuore è aperto per loro e che vi posso leggere quanto desideri la loro santificazione cioè la loro crescita spirituale in Gesù nostro amore.

(confidenziale): fate della presente una copia e conservatela perché serva di reciproca edificazione. Non aspettate il mese di giugno per l'ordinazione dei vostri suddiaconi. Fateli ordinare non appena si trovi un arcivescovo disponibile. Conformemente allo spirito della chiesa, nel limite del possibile, i chierici vengano ordinati nella chiesa episcopale, madre delle altre. Con questo spirito e secondo questa tradizione sono i vescovi che vanno ad impartire la confermazione ai popoli, ma spetta invece ai chierici recarsi alla chiesa episcopale per l'ordinazione. Per questo motivo a Roma è di primaria importanza che le ordinazioni in modo solenne ed esclusivo vengano fatte nella basilica del Laterano. Quando ci si conforma a questa prassi, come in ogni tradizione della santa chiesa, si ottengono grazie particolari; in questo modo l'ordinazione dei chierici fa risaltare l'unità delle chiese con la chiesa madre. Che i fedeli prendano parte all'ordinazione con gioia è cosa secondaria, importante è invece che prendano coscienza che anche per loro la chiesa episcopale è loro madre spirituale ed è opportuno che alcune celebrazioni ordinariamente e, in forza di tradizioni consolidate, abbiano luogo in queste. Per lo stesso motivo preferisco i tempi ordinari agli extra tempora, e riguardo ai poteri del vostro arcivescovo non nutro dubbio alcuno; la lettera del rev. P. Allard mi convince e deve convincervi; spetta all'arcivescovo decidere sul da farsi. Fate un uso appropriato degli extra tempora, tuttavia, secondo la tradizione della chiesa, si dia la precedenza ai tempi ordinari, santificati con i digiuni e le osservanze proprie del popolo cristiano. Quanto alle spese, caro figlio, penso di accontentarvi, inviandovi presto un aiuto di 2000 fr. Vi comunicherò anche chi dovrete ringraziare. Sono certo che questa donazione verrà effettuata (dom de Félicien Boissard, un'offerta generosa ispirata da Dio). Del resto è nostro compito venirvi incontro in tutto quello che concerne i nostri giovini professi. Quanto prima si procede all'ordinazione suddiaconale, tanto prima e per più lungo tempo si potranno avere a disposizione diaconi; è mio grande desiderio che i nostri chierici permangano in questo ordine del diaconato quanto più possibile, santificati dalle grazie che da questo ordine divino scaturiscono.

31 dicembre 1894

Carissimo figlio, mi piacerebbe scrivere non solo a voi, ma a tutti e a ciascuno; ma per l'arrivo del nuovo anno ho veramente tanta corrispondenza da sbrigare, anche se in diversi casi si tratta di banalità necessarie. A voi e ai miei figli chiedo di scusarmi per il ritardo che, se avessi dato retta al mio cuore, avrei voluto evitare. Riferite a quei cari ragazzi che ho gradito molto le loro lettere. Ringrazio Dio per il meraviglioso soggiorno presso di voi. Io vivo ancor oggi come un bel ricordo. Addio, e con affetto vi saluto.

Saint Antoine 9 gennaio 1895

Carissimo figlio, lascio da parte per un istante le intemperie di questa stagione per intrattenermi con voi. Desidererei riversare tutto quello che provo nel mio cuore nel vostro e dirvi che il mio soggiorno in Canada che ancora rivivo come in una visione mi rende felice e continuamente mi incoraggia. Quanto desidererei, a Dio piacendo, terminare la mia vita insieme ai miei figli e dividerne la nobile missione. Poiché il tempo stringe vi comunico a ruota libera quello che ritengo maggiormente significativo. 1. Caro figlio, riguardate e provvedete alla vostra salute. È bene che dom M. Antoine continui, in forza della facoltà che gli ho concesso in passato, a vegliare su di voi; caro figlio, così facendo mi liberereste da una delle più grandi preoccupazioni. 2. Sono entusiasta per il fatto che i nostri giovani religiosi non debbano più a prendersi cura degli animali. Volente o

nolente, questo era nocivo al loro contegno, a quel modo di essere dignitoso, raccolto, modesto che devono conservare con il raccoglimento interiore. Troppo le loro ricreazioni e conversazioni risentivano di questo lavoro. Si tratta di giovani, che non hanno la maturità di formati trappisti. 3. Grande la mia gioia nell'apprendere che mons. Langevin è stato nominato vescovo di Saint Boniface. Vera grazia di Dio, per intercessione del santo ed eroico mons. Taché! 4. Se avrete la possibilità di recarvi a Saint Boniface, fate in modo di incontrare l'economista dei piccoli selvaggi (detto tra noi: mi ha manifestato l'intenzione di entrare da noi); convincetelo perché venga in Europa, portando con sé anche il giovane selvaggio che a suo tempo mi aveva fatto conoscere. Vorrei provare ad avviare questo giovane alla vita monastica; ma affinché questo primo tentativo sortisca esito positivo è necessario tenerlo lontano ad ogni influsso incosciente dell'ambiente. 5. La raccolta di Nomingue è andata al di là di ogni previsione; mi auguro di venire in vostro aiuto certo della magnanimità di mia cugina Félicie Boissard. 6. Il nostro caro piccolo Paul, vostro nipote, migliore sempre più; dom Arsène ha ottenuto la sua fiducia e il suo affetto ed è molto importante che per ancora molto tempo sia lui ad occuparsene. Il vostro bravo fratello varrebbe che già con la prossima primavera vi raggiungesse, ma, secondo me e secondo anche coloro che lo seguono, sarebbe non solo correre un grosso rischio, ma creare a voi seri problemi e fare a lui un grosso torto. Il ragazzo è molto intelligente, ma di carattere non facile. Per operare efficacemente e ottenere risultati c'è voluta tutta la buona volontà da parte di un gruppo di dodici ragazzi perfettamente integrati e formati. Prima di mandarvelo aspettiamo che divenga maggiorenne cioè quando, pur con le stesse difficoltà e gli stessi talenti, saremmo nella condizione di inviarvi uno studente (*scholastique*), un'anima decisa e una vocazione convinta, e non un ragazzo da mettere accanto al vostro piccolo Aloys. Potrà allora esservi di grande aiuto. Solo dopo averlo conosciuto sono pervenuto a certe conclusioni. 7. Sono deciso, caro figlio, di lasciarvi fino a primavera dom André. Il momento per questi grandi cambiamenti è propizio; ma dato che siete impegnato per migliorare l'organizzazione dei vostri oblati, mentre cambiare Padre Maestro sarebbe negativo, sarebbe invece un'opportunità per dom André che potrebbe così terminare la sua teologia presso di voi. Vedrò di scrivergli al più presto. Come anche ho detto a dom Léon dicendo che dom Joseph passerà l'inverno con lui; sarà per lui una sorpresa, ma tanto vale. La questua non è ancora terminata. Dom Léon stima dom Joseph, e sarà felice per questa presenza. Ogni cosa a suo tempo, forse non è questo il modo in cui procedere quando è Dio a condurre, come avveniva agli Israeliti con la nube luminosa che a volte diceva di fermarsi ed altre di riprendere la marcia. Non mi resta, amato figlio, che abbracciarvi in Gesù e benedirvi, e porgere i miei saluti anche ai vostri cari confratelli, ai quali mi prometto di scrivere quanto prima. Per oggi mi limiterò a scrivere a qualcuno non avendo il tempo di farlo per gli altri. Un saluto al mio caro confratello Félix; caro ragazzo, recatevi presso il presepio di Gesù. La vostra nobile vocazione è tutta qui richiamata. Siate fedele, cioè umile, povero, e con spirito di obbedienza. A voi i miei più sinceri e paterni saluti.

20 gennaio 1895

Carissimo figlio, poche parole per esprimervi tutto il mio affetto; sia benedetto Dio per aver finalmente soddisfatto le vostre richieste economiche! Sarà nostro pensiero procurarvi degli ornamenti per S. Claude. Il nostro buon padre Léon fa veramente pena con il suo continuo lamentarsi derivante dal suo negativo modo di vedere le cose e per l'isolamento dai suoi confratelli. Non mi sono mai permesso di incaricare il signor Baltazard a farsi portavoce dei miei rimproveri. Questo eccellente amico che nutriva verso di lui una venerazione e un affetto particolare, era preoccupato, come lo ero io, del superlavoro di cui si caricava e anche per la negligenza riguardo

alla questione finanziaria (è una situazione deplorabile; non ha contabilità alcuna e le sue spese riportate su fogli in modo disordinato non vengono regolarmente trascritte e ordinate. Il poveretto è troppo succube dei suoi assilli). Senza dubbio gliene avrà parlato semplicemente per amicizia e il nostro buon padre, cosa riprovevole, se la sarà presa. Ma non manca anche di eccellenti qualità; è un bravo religioso; fa molto del bene a Nomingue; il suo stato di salute tuttavia mi preoccupa e temo che non potrà continuare così per molto tempo. In ogni caso sarà bene che continui ad esercitare il suo superiorato fin tanto che è possibile. Ho paura che il suo temperamento incida sulle relazioni esterne. Infatti mi riferite che non vuol più aver a che fare con l'eccellente Baltazard, tutto dedito alla nostra causa e che in questo momento non solo cerca di distribuire i vostri libri e il mio, ma vuole poterli collocare nel nostro collegio di S. Hyacinthe! È prevenuto anche nei confronti del più degno tra i coloni, il signor d'Hallewyn, giovane gentiluomo, che si comunica ogni otto giorni, che fa apostolato tra i giovani, e che ha bisogno di essere incoraggiato e sostenuto. L'ho visto anche prendere posizione nei confronti di M. Lalande, padre del giovane e molto bravo studente appena arrivato, tanto che è giunto a dichiarare che in coscienza non potrà restituirgli quel maledetto burrificio, qualora il colono volesse riprenderselo, perché è mal visto dalla popolazione! Questo bravo M. Lalande viene a comunicarsi con la sua numerosa famiglia ogni otto giorni. Mi auguro che quanto prima il buon Léon possa trovare qualcuno a cui aprire il proprio cuore ed essere così, con delicatezza, tranquillizzato. Penso che se ne potrebbe occupare dom Joseph, suo vecchio confratello ed è questo uno dei motivi per cui sono contento che rimanga ancora per qualche mese. Avete fatto molto bene a celebrare il magnifico ufficio di Natale senza interruzioni. Riguardo a ciò mi riprometto di scrivervi alcune considerazioni; è bene educare i fedeli a subordinare l'adempimento delle pratiche private al servizio di Dio. In questo modo si susciterà in loro un senso di grande rispetto e di autentica formazione religiosa. Così facendo la frequenza ai sacramenti non diminuirà. A Châtel Montagne l'ufficio di Natale non veniva celebrato e si confessava fino all'inizio della messa. I nostri padri hanno introdotto di nuovo il mattutino e dalle ore dieci non si ascoltavano più le confessioni. Risultato! Anno dopo anno le comunioni sono aumentate; quest'anno hanno distribuito 600 comunioni su una popolazione di 1700 abitanti. È bello constatare che da una frazione, a 10 Km di distanza, tutti gli abitanti sono venuti ad assistere al mattutino, percorrendo così, tra l'andata e il ritorno, 20 Km a piedi; tanto che il sacrestano, per la grande quantità delle persone presenti in chiesa, aveva creduto opportuno non suonare le campane per la messa di mezzanotte. I fedeli sono positivamente impressionati dallo zelo con cui noi celebriamo l'ufficio e, non solo si rendono conto che anche loro devono subordinare all'ufficio divino ogni opportunità e attività personale, ma ne comprendono l'importanza. In caso contrario verrà il momento in cui si abbandonerà l'ufficio per il confessionale e che i fedeli lasceranno l'ufficio per le confessioni; anche durante i primi vesperi delle feste solenni, ecc. e il senso religioso si affievolirà. È bene favorire modi di comportarsi secondo lo spirito della chiesa. In passato, là dove i parroci erano stimati, venivano dispensati dall'ufficio solo per recarsi in visita agli ammalati. Vi assicuro che a Condat, quei bravi abitanti della montagna che venivano da Moussières per assistere al mattutino di Natale, si sarebbero meravigliati se qualcuno se ne fosse allontanato per andare a confessare dei semplici borghesi. Le confessioni, per potersi poi accostare alla comunione al mattino, venivano spostate a prima o a dopo l'ufficio. I nostri sacerdoti corrono anche il pericolo di preferire confessare (come anche predicare) al servizio di Dio; si è per natura più portati a parlare, a farsi ascoltare, a dirigere e a farsi obbedire. Si arriva al punto di servirsi del momento dell'ufficio per confessare in modo da guadagnar tempo. Ho visto fare questo da parte di dom Agnèse e di dom Camille; un giorno farò una circolare per i nostri preti su questo pericolo che corre ogni sacerdote. Questo non accadrebbe se si fosse ben informati e se,

considerandosi specie sacramentale di Gesù prete, si predicasse e si confessasse come si celebra la messa e come si amministra il battesimo. Mons Gay amministrava la parola di Dio come un sacramento, cioè con lo stesso rispetto, la stessa fede e lo stesso distacco. Vedete invece che diversi preti preferiscono sentirsi dire: oh! Come predicate bene; o da parte delle penitenti: oh! Quanto bene mi arrecate! Voi solo mi capite, ecc. L'uomo si compiace del suo ministero come se fosse un'opera umana; ora, come nulla si apporta all'opus operatum dei sacramenti, così a maggior ragione all'opera di Dio attraverso la parola e la direzione.

Carissimo figlio, quanto sopra detto ne farò oggetto di una trattazione, di cui se ne sente la necessità. Da ciò (cioè dall'uomo che si compiace del sacerdozio) nascono le gelosie tra preti, per i quali si può applicare quanto l'Apostolo dice ai Corinti: *audio contentiones adhuc carnales estis*; da ciò questo desiderio, questo amore naturale per il ministero della cattedra o del confessionale; da ciò così poca preoccupazione per l'ufficio divino, e anche così scarso interesse per amministrare il battesimo o i sacramenti propriamente detti, che volentieri si lasceranno ad altri, mentre si sarà gelosi del confessionale. Ho potuto costatare personalmente questi modi di pensare dei preti. Vi si percepisce quasi una profanazione del sacerdozio poiché si va alla ricerca di soddisfare tendenze naturali dell'uomo *quoestum aestimantes pietatem*. In questo modo si apre la porta a pericoli ancor più gravi e a deplorabili sentimenti. Questo suscita nei religiosi preti nostalgie del secolo camuffate da volontà di ministero, mentre si cerca solo compiacimento e affermazione personale. Da ciò ne deriva nei religiosi un minor impegno di santificazione attraverso il sacerdozio, pericolo questo che i santi hanno sempre temuto. Si veda come S. Benedetto parla dei sacerdoti nella Regola! Come li sprona perché siano religiosi, obbedienti, umili e regolari come gli altri! Tutti quei poveretti che hanno chiesto la secolarizzazione erano incappati in questi pericoli. In loro vi era sempre, tra le altre cose, anche un deprezzamento per il servizio divino pur di esaltare il ministero, come se il ministero del prete sia duplice: quello di Dio e quello delle anime per condurle a servire Dio, quando invece nulla deve essere anteposto al servizio di Dio. Il popolo ha un intuito particolare, che lo porta a perdere la stima nel prete nella misura in cui in questo diminuisce l'interesse per il servizio divino. Qualche vecchio fedele non potrà che lamentarsi nel vedere che ora una, ora un'altra cosa viene soppressa (come infatti è accaduto nel mio paese dove ho sentito delle lamentele per la graduale soppressione delle tenebre e del mattutino di Natale); ma i preti crederanno di ben agire, introducendo, al posto di quanto lasciato cadere, devozioni attraverso le quali non fanno altro che affermare se stessi. Devozioni che a loro volta verranno sostituite puntualmente con altre nuove, quando, chi verrà dopo di loro, la penserà in modo diverso.

Non era mia intenzione, caro figlio, dilungarmi troppo, infatti pensavo di riservare il tutto per una comune riflessione con i nostri preti. Gradirei eventuali tue osservazioni. Perdonatemi se mi sono lasciato prendere dalla foga, come anche per una mancanza di logica nell'esposizione. Pregate per me, caro amato figlio; e su voi le più cordiali benedizioni.

p.s.: ancora qualche osservazione, caro figlio; un eccellente prete della cattedrale di Lyon (l'abate Trillat) diceva come fosse cosa triste osservare che al mattutino di Natale fossero assenti quasi tutti i preti canonici o cappellani, non essendovi obbligati in qualità di celebranti o ministri; tutti vanno a confessare e il coro resta vuoto; e i fedeli ne seguono l'esempio. Gli Apostoli nel duplice ministero del prete collocano il servizio di Dio prima della predicazione: *oratione et ministerio verbi instantes erimus*. Si legga su questo: Thomassin, *Discipline de l'Eglise*, t. 1, 1^{ère} partie livre II du 2^o ordre des clerics c. LXXIV obligation de la prière.

Senza dubbio, caro figlio, voi conoscete questi testi meglio di me.

Saint Antoine 30 gennaio 1895

Carissimo figlio, sono d'accordo sul fatto che fr. Laurent una volta raggiunto il 21° anno di età venga accettato e ammesso al suddiaconato; a voi sono concessi per questo tutti i poteri. Ma è necessario che abbia frequentato almeno un anno di teologia; per come stanno le cose credo che soddisfi, anzi vada al di là, di quanto richiesto. Per il diaconato del caro fr. Antoine, secondo i nuovi decreti sono richiesti almeno due anni di teologia; frequentati i due anni, volentieri autorizzo che venga ammesso al diaconato, ma a condizione che si richieda la dispensa dagli interstizi. Dal momento che dom André rimarrà con voi fino a Pasqua, non rimarrete senza diacono per molto tempo. Secondo me è molto bene che nelle nostre case ci siano dei diaconi; qualora vi fosse possibile chiamare al lettorato i vostri piccoli-fratelli, appena conoscano un po' il latino, fatelo pure; questa era la consuetudine in passato. Sono molto preoccupato per i vostri preziosi manoscritti (del V e X secolo); già da tre giorni ha ricevuto la vostra lettera, ma nulla dei manoscritti; so che i manoscritti e le stampe non arrivano così presto come le lettere, ma questo non mi impedisce di essere preoccupato. Attualmente don Alexandre si trova a Genève. Non appena sarà di ritorno, affretterò il lavoro; ma senza attendere il suo ritorno affiderò per il momento il lavoro ad un novizio molto intelligente e capace di supplirlo. Vi mando una nota che ho redatto riguardo al dormitorio come spiegazione del capitolo XI delle costituzioni. Il vescovo di Montreal pubblica il suo libro su "Revue ecclesiastique" della diocesi; ho scritto per sottoscrivere un abbonamento per voi e per noi. Ho ripreso a lavorare sulla "Liturgia" e ho quasi portato a termine la parte sui luoghi consacrati a Dio. Vi manderò questa prima parte. Un cordiale addio, caro figlio, su voi e i religiosi che sono con voi la mia benedizione.

il dormitorio

L'invenzione della stampa ha avuto un considerevole influsso sulla vita interna della comunità e quindi anche sulla disposizione dei locali in cui si dimora. In passato come il refettorio era riservato per i pasti, così il dormitorio era quasi esclusivamente riservato per dormire. Due sono le tipologie dei lavori presso i Cenobiti: manuale e intellettuale. Il lavoro manuale viene praticato in casa, nei laboratori annessi, in giardino o nei campi. Per il lavoro intellettuale sono invece necessari i libri. Ora prima della stampa le copie di un'opera non riuscivano a soddisfare le richieste da parte dei singoli religiosi. Pertanto la consultazione avveniva in biblioteca o nel chiostro. Vicino alla biblioteca erano allestite delle sale chiamate scriptoria dove i religiosi potevano scrivere anche con l'aiuto di assistenti. Spesso lo scriptorium era a disposizione dei religiosi nella notte dopo mattutino. In queste sale o in altre simili si impartivano le lezioni in gruppo e si svolgevano i corsi. Pertanto il religioso mai si serviva della sua cella per il lavoro manuale e intellettuale. Anche se secondo la regola di San Benedetto ai religiosi era permesso durante la siesta di leggere in silenzio nel dormitorio. Poiché questa lettura in silenzio non richiedeva nessun tipo di mobilio, il religioso che la preferiva al sonno la faceva stando seduto sul suo letto. Poiché il dormitorio, eccezion fatta per la suddetta attività, serviva per dormire durante la notte o per la siesta, conteneva solo letti per i religiosi. Si trattava di un'ampia sala in cui i letti erano abitualmente disposti lungo le pareti. All'inizio potevano essere separati con delle tende di poco valore che in seguito vennero sostituite con delimitazioni di legno o in muratura fino a metà altezza. In questo modo il dormitorio si identificava anche se lontanamente al dormitorio moderno, ampio corridoio lungo il quale sono disposte celle a destra e a sinistra. In seguito sorsero delle celle ognuna con il suo letto, anche se questo tipo di organizzazione raggiunse la sua piena realizzazione solo quando in virtù della stampa ognuno poteva disporre delle opere necessarie alla sua ricerca spirituale. Solo allora i religiosi poterono dedicarsi singolarmente. Nella cella c'era un tavolo, una sedia e anche una piccola biblioteca. Il mobilio fu

completato in seguito con tutto il necessario per il lavoro dello scrittore. Il dormitorio non perse totalmente il suo aspetto originario e sempre fu un luogo in cui veniva osservato il silenzio. Il lavoro consentito nelle celle non sostituì lo studio in comune nelle biblioteche o nei locali annessi. E anche se a causa di nuove esigenze della vita la cella venne provvista di porta, questa tuttavia doveva essere lasciata aperta dalla parte del corridoio o almeno senza la chiave. Il Papa Benedetto XII ne fece una norma nel suo statuto di riforma dei canonici regolari. In fondo quanto detto sopra, riguardo all'origine del dormitorio, vale non solo per i canonici regolari ma anche per i monaci. Già San Eusebio di Vercelli, San Ambrogio (?) istituendo la vita comune parlano del dormitorio per i loro chierici e lo paragonano a quelli dei monaci in Egitto. Non è difficile immaginare come all'epoca della decadenza la cella poteva costituire un motivo di rilassamento. Tanto è vero che in diversi luoghi viene trasformata in un perfetto appartamento. Gli stessi studiosi religiosi si fornirono di ampie e ricche biblioteche con il pretesto di averne bisogno per le loro ricerche e data la disponibilità di denaro rivendicavano l'uso esclusivo dei loro libri. È già molto che non si giunse a procurarsi immagini religiose come abbellimento di lusso. Per non incorrere in questi pericoli il capitolo XI stabilisce come costruire e ammobiliare una cella.

Gennaio 1895

Mio caro vicario in generalibus, vi mando in allegato la lettera indirizzata all'esimio parroco di Winnipeg, che per sbaglio è stata inserita nel pacco. Qualora fosse una copia per i nostri archivi, allora ce la spedirete di nuovo. Con gioia sto leggendo il vostro lavoro sui chierici. Dom Alexandre è assente per una decina di giorni, poiché è andato a Genève per continuare la pubblicazione delle opere del cardinal Mermillod. Vedremo come fare per spedire il lavoro e inviare il manoscritto in giacenza alla rivista del Canada. Ho letto il lavoro con grande interesse e l'ho trovato ben fatto in ogni sua parte. Dom Alexandre è un po' in ritardo a causa della sua pubblicazione. Mi auguro di ricevere il vostro previsto manoscritto in giornata (dal VI al X secolo). Ho subito spedito a Lyon, dove attualmente si trova dom M. Augustin, le vostre interessanti domande. So che alle Cinq-Plaies, dove si lavora con grande interesse a questo progetto, hanno molte novizie. Tuttavia nessuna sorpresa se, proprio per questo, l'arcivescovo chiederà la proroga di un anno in modo che, potendo queste novizie fare la professione prima della fondazione, ci sarà la possibilità di una scelta più ampia tra i soggetti da inviare. Questo rinvio, ammesso che ci sarà, non dovrà apportare modifica alcuna ai nostri progetti. Se Dio lo permette, si tratterà di un ulteriore suo segno di accondiscendenza. Sono molto contento che abbiate accettato il piccolo Weiker, questo ragazzo è un predestinato. Il fatto che la famiglia viva nei dintorni non è un ostacolo molto grave. In generale anch'io come voi preferisco i ragazzi della campagna a quelli della città. Vi mando una lettera per il bravo fr. Laurent. Mi sono pervenute, contemporaneamente, lettere da parte di ambedue, in cui mi si chiede di insistere perché il certificato del consolato che deve essere vidimato dal ministero, venga spedito al più presto. Questi documenti a volte negli uffici di Parigi vanno per le lunghe. Chiederò a mio nipote, una volta arrivati in Francia, di occuparsene. Qui tutto procede bene: fervore e molti in noviziato. I due padri dom Agnèce e Charles sono in difficoltà. Il primo sta chiedendo di entrare dagli oblati della S. F. di Sales a Annecy, il secondo pensa ad una richiesta di secolarizzazione, richiesta priva di fondamento, a cui mi opporrò, e mi auguro che venga respinta. Cosa strana! Questo Charles è osservante delle regole e non lascia trapelare nulla all'esterno. Si potrebbe trattare di una tentazione superabile in caso di insuccesso. Da parte mia, che sto invecchiando e che presto verrò liberato dalle preoccupazioni di questa vita, chiederò a Dio, se avrò la fortuna di essere con Lui, cosa che mi auguro in forza della sua misericordia, una grande e ferma generosità per tutti questi miei

cari figli che vedo crescere intorno a me, ma la cui formazione non si completerà quaggiù, con ogni probabilità, sotto ai miei occhi. Chiedo a Dio, se questa è la sua volontà, che mi conceda la grazia di venire, ancora una volta, a N.D. de Lourdes. Ho un bellissimo ricordo del mio viaggio in Canada. Con affetto vi saluto e vi benedico.

Saint Antoine gennaio 1895

Circolare (cari figli)

Ritengo un mio dovere comunicarvi le parole che il Padre Generale dei Trappisti, il suo consiglio, e il venerabile ordine tutto mi hanno rivolte. Devono essere per noi un insegnamento e un prezioso incoraggiamento. Mettetele nella raccolta delle circolari del vostro superiore generale, che affettuosamente vi benedice.

Grande Chartreuse gennaio 1895: "benedico sempre il Signore per questa solidarietà tra i vostri religiosi e quelli della Certosa. Questo è per noi un grande vantaggio, perché con le vostre preghiere e le vostre opere ci siete di aiuto sulle strade meravigliose, ma a volte spinose, della vita solitaria e contemplativa. Forse anche voi ne trarrete vantaggio, perché Nostro Signore, ne sono persuaso, non disdegna affatto i suoi Certosini, che ha preso dal mondo per averli sempre alla sua presenza, e ama prestare ascolto alle loro preghiere e ad esaudirle. Buon anno, reverendo padre, buon anno a voi e a tutti i confratelli. Nostro Signore vegli su di voi; vi preservi dalla tiepidezza, dalla rilassatezza, dall'assalto dello spirito del mondo; vi conceda di essere semplici e prudenti, amanti della santa povertà, un cuore generoso che cerchi Dio e soprattutto un ardente amore verso di Lui e verso la sua Santissima Madre. Queste le strenne che chiederò a nostro Signore per voi. Questo chiedete, per favore, anche voi per noi".

8 febbraio 1895

Ho ricevuto il vostro scritto; non preoccupatevi; lo leggo con grande gioia e profitto. Vorrei suggerirvi una nota concernente i preti isolati; il loro modo di vivere differiva da quello dei secolari contemporanei in quanto erano tenuti alla recita corale quotidiana dell'ufficio, mentre oggi invece recitano il breviario privatamente. A questo ufficio assistevano 1. Il clero o i chierici (spesso sposati) della chiesa; 2. In diversi luoghi i ragazzi della scuola presbiterale, di questa partecipazione esistono testi che non saprei dove reperire. Con il passare del tempo nella Franca Contea si vennero a costituire per consuetudine chierici minori, che poi furono chiamati al presbiterato, quando in pratica la sola forma di vita ecclesiastica era quella dei preti. Nel resto della Francia, i chierici sposati addetti alle chiese per il servizio del coro continuarono ad esistere fino al Medioevo e in seguito vennero sostituiti da laici sacrestani, campanari e cantori

8 febbraio 1895 (2)

Carissimo figlio, sono sempre del parere che dom Joseph si rechi presso i selvaggi, pur continuando a vivere a N.D. de Lourdes. Questo subirà un ritardo a causa del suo viaggio in Francia. Questo viaggio sarà molto utile per noi. Questo infatti scuoterà un po' quelli di buona volontà e dissiperà le nubi sollevate dal povero dom Modeste. Infatti giacché tutti hanno fiducia in dom Joseph la sua visita e le sue esposizioni completeranno quanto già conosciuto attraverso il mio viaggio. Le vostre ultime lettere mi sono state di grande consolazione. Hélas! Dom Agnèce e dom Charles (Bertin) mi creano noie e preoccupazioni. Lasciarli uscire in tutta tranquillità, porterebbe a credere che i voti legano fin tanto che si è nella possibilità di praticarli. Sarebbe però un peccato tenersi degli scontenti sempre portati a formarsi un'idea malsana della regola e dei superiori! Pregate per me,

perché il Dio mi illumini e mi guidi nel mio incarico reso così difficile da questi incoscienti miseri e ingrati. Sono inoltre preoccupato per le domande avanzate a Roma sulle tradizioni; infatti anche a Roma si è poco inclini oggi ad accettare la vetusta disciplina in materia di penitenza! Un cordiale addio, caro figlio, che in Gesù benedico. Nutro grande ammirazione e stima per la vostra ricerca sulla disciplina dei chierici. Continuate. Dom Alexandre si è messo in regola e ha inviato gli articoli richiesti.

11 febbraio 1895

Carissimo figlio, le nostre brave suore delle Cinq Plaies sono molto impegnate per la fondazione, ma dovranno, forse, aspettare fino alla primavera del 1896 o almeno fino all'autunno del 1895 a causa della situazione del loro personale. Infatti pur disponendo attualmente di diverse novizie, con la cui professione sarà possibile formare la colonia, si dovrà tuttavia soprassedere anche a causa dello stato di salute in cui versa l'eccellente religiosa che potrebbe diventare, a tutti gli effetti, la superiora dei migranti. Data la situazione, non potendo ulteriormente rimandare l'invio di due nuovi religiosi, mi sento costretto a prendere una decisione della quale, alla luce della divina volontà, ne percepisco tutti i vantaggi. Si tratta di richiamare in Francia dom Joseph perché venga a prendere questi due giovani. Questo mi porta ad essere veramente lieto 1. per lui perché tornerebbe in comunità per ritemperarsi; 2. per noi perché, conoscendo e amando il Canada, potrà dissipare i pregiudizi che da dom Placide e dom Agnèce potrebbero far nascere. Mi potrebbe, inoltre, difendere quando sostengo che in Canada la chiesa avrà un grande futuro di libertà e dove il regno di Dio si divulgherà. 3. per il Canada perché sarà per lui l'occasione di tenere delle conferenze per farlo conoscere nei seminari o altrove. Dovrà rientrare da voi entro il 14 giugno, ultima data legalmente disponibile per il nostro bravo fratello Clément. Dovrete quindi, caro fratello, supplicarlo durante i due mesi della sua assenza: da Pasqua al 14 giugno. Desidererei che fosse qui per la settimana santa o almeno subito dopo Pasqua. Questo ho scritto sia a lui che a dom Léon. Mi auguro di venire da voi tra due anni. Mi piacerebbe inoltre che qualcuno dal Canada venisse qui a prendere i giovani religiosi e portare i novizi canadesi che, per alcuni anni, dovranno essere formati nella casa madre. Si tratta di una spesa, ma utile per la gloria di Dio e che i coloni con i loro contributi per diversi anni renderanno meno gravosa. Per questa volta preferisco mille volte ricorrere a dom Joseph piuttosto che mandare da voi dom Hippolyte o qualcun altro prete religioso. Questo viaggio di don Joseph servirà anche a suscitare zelo apostolico tra i nostri religiosi. Pregate per me, caro figlio, che ho tanto bisogno di preghiere, date le grandi preoccupazioni che pesano su di me. Mi rendo conto che durante questi due mesi sentirete la mancanza di dom Joseph, ma come fare diversamente? Vi esorto caldamente a far sì che fr. Antoine e fr. Laurent si occupino dei novizi. Avete inoltre con voi dom André, buon educatore. Subito dopo Pasqua dovrà andare da dom Léon, che mi preoccupa non poco. Infatti non solo non mi scrive, ma se la prende con l'esimio signor Baltazard, molto disponibile nei nostri confronti e propenso ad entrare da noi. In questo modo non comunicando più con i suoi religiosi li porta ad essere freddi nei suoi confronti e scontenti, perché lo vedono sempre sul chi va là, schivo e sempre timoroso che non facciano nulla, è portato a far tutto da solo e lascia, così, che lo stato delle cose materiali vada in condizioni pietose. Questo confratello ha bisogno di molta attenzione ed affetto; deve superare i suoi pregiudizi sia nei confronti degli stranieri che dei confratelli, che tutto sommato sono buoni, lo stimano e l'amano. Dom André è la persona adatta per la circostanza. Più aumentano gli allievi a Nominique, più è necessaria la sua presenza. Lo so che vi rende un grande servizio, ma voi disponete di un personale che può, senza dubbio con grande sacrificio, supplicarlo. Addio, carissimo figlio. Vi allego una lettera

molto importante e anche molto riservata, del signor Baltazard. Poi rimandatemiela e preghiamo molto. L'interesse di questo uomo nei nostri confronti è e continua ad essere ammirevole. Dalle lettere di dom Joseph vengo a conoscenza di quanto si dia da fare per i nostri questuanti. Si prende cura dei vostri libri e del mio; molto stimato dai vescovi, ne sono testimone, abbiamo in lui un preziosissimo sostegno. Forse è sconsolato perché dom Léon pensa di mollarlo! Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Saint Antoine 13 febbraio 1895

Con grande gioia ho appena ricevuto la vostra lettera del 24 gennaio. Non avevo osato chiedervi di mandare dom André da dom Léon mentre dom Joseph continuava la sua raccolta e vi avevo concesso di tenerlo con voi fino a Pasqua. Mi auguro che questa autorizzazione non sia pervenuta in tempo e che, come era vostra intenzione, dom André sia andato a Chandeleur. Oggi stesso ho anche ricevuto una lettera molto triste del caro dom Léon. Ha un bisogno estremo di dom André. Quindi se non è ancora partito ditegli di recarsi, quanto prima possibile, a Nomingue. Sono veramente contento della vostra iniziativa di tradurre in latino il mio libro sulla chiesa. Mandatemi, caro figlio, questa traduzione. Mi auguro che venga tradotta anche in Inglese. Anch'io come voi sono del parere che i ritualisti si fanno un'idea inadeguata della costituzione della chiesa e quindi anche un'idea sbagliata della natura del papato. È necessario illuminarli. Scriverò a dom Léon per consolarlo e sostenerlo. Con affetto vi saluto e vi benedico per i vostri grandi impegni. Il seminterrato sarà di grande utilità. Mi darò da fare per ottenere dalla gentile Félicie Boissard 2000 fr per voi. Pregate per questa brava e santa ragazza. Un saluto in Gesù.

Qui stanno tutti bene. Domenica 17 febbraio siamo chiamati ad eleggere un deputato: due candidati Franc-Maçons, e un bravo prete che disgraziatamente si è presentato un po' in ritardo. Povera Francia! Mi auguro che dom Joseph sempre più riesca a far apprezzare il Canada. Qui ha avuto luogo la vestizione di un fratello converso, che prima era militare.

Saint Antoine 19 febbraio 1895

Carissimo figlio, grazie per le vostre gradite lettere, motivo di grande gioia ogni volta che le ricevo. Temevo che durante l'assenza di dom Joseph non avreste potuto fare a meno di dom André. Sono quindi contento che vi siate deciso ad inviarlo da dom Léon e dispiaciuto per il malinteso che ne ha ritardato il trasferimento. Vi mando una nuova lettera del signor Baltazard; leggetela e rispeditemela. Temo che dom Léon, a causa della sua solitudine, corra il pericolo di non poter usufruire dell'aiuto di questo esimio amico. Si dovrebbe convincere che le osservazioni che lo riguardano direttamente provengono esclusivamente da un sentimento di affetto e di zelo, anche se a volte la forma appare scortese; è la malevolenza che porta a criticare gli stranieri. Vedrò di scrivergli in modo affettuoso qualcosa su questo. Questo buon padre gravato dal peso dei suoi compiti, neppure risponde alle lettere che riceve; il bravo dom Grévy che gli ha scritto diverse volte ne è alquanto dispiaciuto. Se dom André si trova ancora da voi, cosa che non credo, potete metterlo al corrente della situazione. Carissimo figlio, nessuno qui critica la pratica del lavoro manuale presso di voi. Ammiro e benedico Dio per la fedeltà e lo spirito di povertà e di mortificazione di cui è segno. Se non erro, un anno o due fa, ho scritto una lettera su questo argomento ai vostri giovani religiosi. Riguardo alle critiche da parte dello sciagurato dom Modeste, provengono dal suo cattivo animo e riguardavano sia la fondazione del Canada che il governo della casa. Era ora che se ne andasse. Sono del parere che conserviate i vostri animali, e che, in mancanza di giovani che la Provvidenza potrebbe inviarvi, siano gli stessi religiosi ad occuparsene. Vi mando 2000 fr da parte della brava e santa Félicie

Boissard. Ve li spedisco immediatamente, senza aspettare che un'occasione si presenti, per non correre il rischio, nel frattempo, di spenderli. Il ritorno qui di dom Joseph servirà sia per far conoscere il Canada, sia per dissipare tra i religiosi, con la sua testimonianza, i pregiudizi da parte dei loro genitori. Anch'io varrei, come voi, che il vostro giovane nipote fr. Paul venisse da voi quanto prima possibile, ma per il momento credo che sia imprudente. Questo ragazzo, dotato di una bella intelligenza, è arrivato qui senza la minima idea sulla vocazione religiosa, di cui non sapeva nulla, e, cosa ancor più strana, senza devozione, come anche senza affetto verso il suo esimio padre, falso nei suoi confronti e, arriva qui scocciato, chiuso e non dà confidenza a nessuno. Dom Arsène, come anch'io, siamo riusciti a guadagnarci la sua simpatia. Vediamo che mese dopo mese migliora molto. In questo momento, rompendone la continuità, si correrebbe il rischio di compromettere il tutto. Con questo non voglio dire che da voi potrebbe sviarsi, ma solo che, in questo momento, ogni cambiamento potrebbe mettere a repentaglio la sua vocazione, che va consolidandosi sempre più. A questo aggiungete che ha paura di venire in Canada, che, non conoscendovi ancora, avrà anche verso di voi, all'inizio, quella stessa riservatezza che piano piano siamo riusciti a fargli superare e oltre a questo subirebbe uno scossone per la cessazione o interruzione, più o meno lunga, della lenta educazione interiore che stiamo portando avanti con lui, alla quale va rispondendo con maggior sicurezza e fermezza d'animo nella misura in cui in lui cresce la riflessione e, oserei dire, la maturità, frutto del riposo, della presenza delle stesse persone, come anche il permanere nello stesso ambiente e tra le stesse cose. Siatene certo, caro figlio, che non appena lo vedrò pronto ve lo manderò. Se si fosse trattato di uno di quei bravi ragazzi semplici e gestibili, come spesso ci accade, non avrei esitato. Ma qui abbiamo di fronte un uomo ancora infantile, e bisogna ben incanalare le grandi qualità che potrebbero altrimenti trasformarsi in ostacoli. Con noi si è aperto, ma con il tempo e non senza difficoltà. La ragione predomina in lui; cresce nella pietà, nella rettitudine, nella sincerità in forza della sua ragione più che del sentimento, o meglio il sentimento è al servizio della ragione. L'affettività si sviluppa in lui man mano che con la riflessione arriva a conoscere la benevolenza di Dio e degli uomini. Sta facendo grossi progressi. Tutto porta a credere che sarà capace di grande generosità e grandi cose, ma solo nella misura in cui in lui la generosità e l'amore del bene, oltre all'amore di Dio, troveranno riscontro in una verità razionalmente conosciuta e con convinzione abbracciata. Sono convinto e sempre più mi convinco riguardo a quello che mi dite sul giovane indigeno e degli indigeni in generale. Vi ringrazio dei saggi suggerimenti che mi date riguardo a ciò e ai quali avrei dovuto pensarci prima. Grazie anche per quello che mi dite di mons. Lavigne. Qualora dovesse insistere (penso che non insisterà) accetti di essere ammesso come postulante. Per oggi scrivo solo a voi, caro figlio, mi auguro che quanto detto sul caro Paul non vi crei problemi. Torno a ripetervi che, mio grande desiderio, è inviarlo, quanto prima, da voi. all'inizio ero del parere di mandarlo dopo poche settimane o mesi, ma la sua permanenza qui con noi mi ha portato a cambiare idea. Dato che dom Joseph rimarrà qui fino alla fine di maggio, vedremo se sarà maturo per quel momento, ma presumo il contrario. Permettetemi di aggiungere che il suo esimio padre non lo conosce, anche perché tra loro non ci sono mai stati buoni rapporti. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Il vescovo di Monreale in Sicilia sta per pubblicare sulla rivista mensile ecclesiastica diocesana la sua ricerca sui capitoli dei canonici. Farò un abbonamento a questa rivista per me e per te. Questa interessante ricerca potrebbe forse essere tradotta in francese e pubblicata su una rivista francese. Si otterrebbe lo stesso effetto di un sasso gettato in uno stagno, tanto da stupire e turbare le persone. Qui mi sono già pervenuti due numeri degli analecta a voi intestati, devo mandarveli oppure conservarli qui?

Saint Antoine 20 marzo 1895

Carissimo figlio, no, le vostre lettere non sono mai troppo lunghe e non dovete scusarvene. Quanto più vengo a conoscenza dei particolari della vostra vita, più ne godo. Vi scrivo oggi dopo i primi vesperi di San Benedetto. Ieri, festa del grande patriarca San Giuseppe, ci siamo uniti a voi in spirito per la grande solennità della consacrazione del vostro arcivescovo. Possa Dio concedergli multos annos, un'abbondante raccolta su questa terra e nell'eternità la visione della beatitudine eterna. Senza dubbio avete ricevuto le mie lettere nelle quali vi metto al corrente delle nuove decisioni da me prese, necessitate compulsus et utilitate suadente. Per il fatto che il trasferimento delle suore è stato rinviato all'anno prossimo, si è dovuto provvedere, per quest'anno, a come organizzare la formazione dei vostri giovani religiosi. Dio ci ha assistito in queste decisioni. Dom M. Augustin, in questo frangente, non avrebbe potuto lasciare il noviziato senza inconvenienti; bisognava pertanto che qualcuno dal Canada venisse per accompagnare il gruppo: necessitate compulsus. Dom Joseph d'altronde è l'unico all'altezza di parlare, di far conoscere ed amare il Canada; altri si sarebbero potuti comportare come gli inviati di Mosè e detrahere terrae quam viderant. Questo anche perché dom Joseph attualmente non è ancora insediato né a Nomingue, né a Lourdes. Quindi non si tratta di interrompere, ma solo di rinviare la grande iniziativa che porterà avanti con voi presso gli indigeni. Sono anche sicuro che venendo qui troverà le parole adatte per accrescere lo zelo apostolico dei nostri giovani. Pertanto il suo viaggio sarà molto utile, utilitate suadente. Questi i motivi per cui, davanti a Dio, e venuto a conoscenza del rinvio di un anno della partenza delle suore, ho deciso, senza preavviso, di seguire questa strada. (decisione condivisa anche dall'arcivescovo di Lyon, molto gentile con noi). Carissimo figlio, pregate per me; invecchio, ma mi auguro che Iddio mi conceda di venire da voi ancora una volta. Porto in me un bel ricordo del Canada. Ma anche voi, se Dio lo vorrà, dovrete, prima che muoia, venire qui per prendere insieme importanti decisioni. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù. Comunicatemi il cognome del mio nuovo giovane figlio Weiker, che con affetto saluto.

Termino dicendo che dom Joseph, avendo viaggiato per il Canada, sarà ben capace di far apprezzare i bei ricordi che del paese porto in me.

venerdì santo 12 aprile 1895

Carissimo figlio, Vi scrivo all'ombra della Croce benedetta; mi sento, contrariamente alle mie abitudini, di farlo oggi. Ho ricevuto le vostre due straordinarie lettere per le quali rendo grazie a Dio: muoio con la speranza che il buon seme sarà da Dio trasformato in raccolto. Non spetterà a me raccogliere: alius qui metit; ma simul gaudeat et qui seminat et qui metit.

(riservato) Secondo il mio modo di vedere è bene che si convinca, come gli è stato chiesto per santa ubbidienza, di rimanere accolito. Penso e desidero, ma senza obblighi né scadenze, che sia bene conformarsi alla consuetudine invalsa nella chiesa: non tutti sono ammessi a tutti gli ordini, infatti alcuni si fermano a quelli inferiori, mentre altri accedono agli ordini maggiori e al sacerdozio. Quanto ad un vostro eventuale viaggio in Europa non sono né favorevole né contrario, anche se lo ritengo opportuno. Qualora, caro figlio, ciò si realizzasse questo avverrà non per vostro volere, ma per obbedienza alla volontà di Dio, che lo porterà anche a compimento. In tal caso, caro figlio, non ne dovete provare rammarico alcuno, ma compitelo con quel profondo distacco e grande serenità che riscontro in dom Joseph. Per un eventuale rientro in Europa guardate a S. Francesco Saverio. Questi è un vero modello, vero modello di religioso e di uomo apostolico! Totalmente distaccato non solo dal suo paese, ma da tutto, senza la ricerca di un vantaggio personale, e in piena sintonia

con la volontà divina. Sono d'accordo per il diaconato di fr. Antoine, come anche che segua corsi di teologia. Questo non per un obbligo, ma per consuetudine e comune sentire. Se rimarremo fedeli, Dio ci concederà di crescere molto: ostium apertum est magnum: i Cinesi hanno un gran bisogno di religiosi che aprano nuove chiese e che siano bravi amministratori delle stesse. In questo momento è qui con me il signor Joliet (fratello di Bénédicte) ufficiale di marina, che, avendoli ben conosciuti durante i suoi lunghi soggiorni, non condivide il parere negativo con cui i missionari sono soliti descrivere questa razza e le loro consuetudini. Il nostro Istituto può fare veramente molto del bene in qualunque luogo! Nostro obiettivo non deve essere la centralizzazione, ma, secondo lo spirito di Benedetto XII, la confederazione. Al momento opportuno Dio ci illuminerà; quando si intraprende un'iniziativa è bene ricercare l'unità. Mi trovate d'accordo sull'accorpamento, per quanto possibile, dei ritiri, facendo coincidere le ordinazioni, come anche il ritiro annuale dei religiosi con quello degli ordinandi. Si veda di non far aspettare troppo il bravo fr. Maur. Così ammirevole per la sua serenità! Potrebbe, raggiunta l'età, fare il suo ritiro insieme a dom Antoine..... caro figlio, spetta a voi, che vi trovate sul posto, decidere per il meglio. Un affettuoso addio, vi benedico tutti in Gesù che per mezzo della sua morte ci dona la vita.

...aprile 1895

Caro figlio, sono preoccupato per voi; ho infatti ricevuto il "Journal Manitoba" in cui si parlava del "sacre" e tra gli ecclesiastici presenti non c'era il vostro nome; è accaduto qualcosa all'ultimo momento che vi ha impedito di essere presente? Le vostre rassicuranti notizie mi recano una grande gioia. Ci prepariamo a festeggiare il bravo don Joseph, desidero, infatti, nominarlo "Prieur claustral". Quanto a voi siete più di un Priore, in quanto siete vicario generale, e la vostra casa avrà il titolo di casa maggiore, anche se, per un lungo periodo, sarà opportuno mandare i Canadesi a fare il loro noviziato in Francia, come sono soliti farlo le religiose degli istituti che dalla Francia si sono trasferiti in Canada. Che ne pensate? Così facendo, e lo meritate per il vostro ammirevole spirito religioso, aumenterà il vostro prestigio al nostro interno. Un affettuoso saluto ai cari ragazzi; fr. Aloïs mi ha scritto una lettera veramente gradita e un'altra da parte del caro fr. Barnabé. Oggi mi limito a rispondere a loro con poche parole. Credevo che fr. Léonard, a causa del suo rientro in Francia, avrebbe avuto bisogno di qualcuno che lo accompagnasse; ma invece sembra stia meglio. Avevate ragione: fr. Félix, se lo si saprà prendere per il verso giusto, diventerà un vero religioso. Da parte di dom Joseph vi farò avere un buon libro sui conversi. Insieme a dom Arsène sto scrivendo la parte delle Costituzioni riguardante i conversi. Saranno sulla falsa riga di quella dei Certosini e dei Trappisti, anche se con più digiuni e meno astinenze (salute permettendo: fate bene a concedere a fr. Félix di mangiar carne). Io lo dispenso dal prendere parte alle lodi della notte (come è d'uso presso i Certosini e gli altri) ad eccezione delle domeniche e nella festa dei "cinq cièrges". Devono fare mortificazione tenendo conto dei loro duri e lunghi lavori. Salutandosi cordialmente, vi benedico in Gesù.

Una volta terminato il lavoro ve lo invierò. I Trappisti per il digiuno si attengono alle norme ecclesiastiche; mentre i Certosini a questo aggiungono il periodo dell'Avvento.

Saint Antoine 4 maggio 1895

Carissimo figlio, dom Joseph ha fatto un buon viaggio, e proviamo una grande gioia nel sapere che il nostro istituto gode in tutto il Canada di grande simpatia. Attualmente si trova nel Jura per una breve visita alla sua famiglia. Le suore delle Cinq Plaies hanno deciso di procedere per la fondazione e si stanno dando da fare per preparare tutto il necessario. Dio sia benedetto! La

decisione della realizzazione entro l'anno in corso è stata presa da dom Joseph. Grande gioia suscitano in me le buone notizie di cui mi mettete a parte. Scriverò agli entusiasti suddiaconi. Penso di rispondere anche al povero fr. Fèlix, di cui vi allego un breve scritto. Dom Léon continua a preoccuparmi molto. Mi sembra che, riguardo alla sua salute, stia imboccando la stessa strada di suo povero fratello. Dopo aver subito lo stesso inconveniente (insolazione) ora avverte le stesse fatiche e sta lasciandosi sopraffare dall'inattività. Temo che all'improvviso o poco a poco questo lo porti a perdere la ragione e alla morte. Mi avuto sentore di tutto questo durante il mio soggiorno e quello di cui sono, in seguito, venuto a conoscere non mi lascia tranquillo. Non resta che sperare nell'aiuto che gli verrà dalla presenza di dom André (ammesso che ne voglia approfittare, infatti temo che uno degli effetti del suo stato di languidezza sia una forma di sfiducia bloccandolo, anche se lentamente, spinge ad averne compassione. Vedete in che stato versa la sua situazione temporale! Ha ricevuto 5000 fr dai Certosini, 1200 fr dal vescovo di Nicolet, la questua gli ha fruttato più di 30000 fr, ciò nonostante ha ancora debiti. Temo che ne farà ancora (non molto tempo fa ha comperato provviste per 500 fr). A questo si devono aggiungere le decime dell'Annonciation e il ricavato dalle vendite di lotti della sua terra. Di conti neppure a parlarne. Diverse volte gli ho scritto, attingendo a tutte le mie capacità di convincimento, ma non ho ottenuto nulla. Non mi resta che sperare nella fiducia in dom André. A questi ho raccomandato insistentemente di attenersi ai vostri saggi suggerimenti. I parroci limitrofi considerano dom Léon un pessimo amministratore e questo contribuisce non poco a farne diminuire la stima. Tutto potrebbe ancora essere recuperato. Questa casa in grande futuro gioca un ruolo importante per la gloria di Dio, soprattutto riguardo alle numerose vocazioni indigene che si prevedono nel Sud del Canada, per questo è assolutamente necessario non mollare. Temo inoltre che, qualora fossi costretto a far rientrare dom Léon o in caso di morte, sarei costretto a inviarvi dom Joseph, l'unico che, al presente, abbia la capacità di imporsi a dom Louis Marie e dom Etienne (nessuno dei due potrebbe fungere da superiore). Questo, cosa molto spiacevole, vi costringerebbe a rinviare la vostra missione presso gli indigeni e quella a Manitou. Fra non molto potrete disporre di preti, per il fatto che la necessità sarà una valida motivazione per anticipare l'ordinazione dell'uno o dell'altro. Qui non ho nessuno valido per il Canada. Quindi, qualora Dio volesse costringere la nostra impazienza a subire dei rinvii nella realizzazione della sua opera, ne sia sempre benedetto! Io sto invecchiando e non mi sarà dato di vederne, su questa terra, lo sviluppo, conseguenza anche della nostra fedeltà. Chiedo a Dio, constatando, hélas, quale grande danno l'infedeltà di alcuni ha causato alla sua opera, che tutti rimangano fedeli. Intanto non ci resta che andare avanti giorno dopo giorno. Dom Joseph, una volta ritornato, farebbe bene di recarsi a Rimouski, dove le vocazioni, soprattutto di fratelli conversi, sono numerose. Si darò da fare per ritornare quanto prima. Speriamo che dom André sia in grado di riportare serenità e così assicurare, ancora per un certo periodo, il futuro di Nomingue. Aspetto, con grande impazienza, notizie, giacché, dal momento del suo arrivo, non ho ricevuto più notizie. Dom Grévy, che ho visto la settimana scorsa, mi ha parlato delle grandi preoccupazioni che emergono mettendo a confronto i sintomi presenti nei due fratelli Dunoyer e non sono ottimista per il futuro. Unica cosa, se si eccettua la fiducia nella protezione di Dio, che mi fa ancora un po' sperare: la sobrietà di dom Léon, suo fratello, al contrario, faceva molto uso di alcolici. Nulla ho detto, né lasciato intendere a dom Joseph di queste mie preoccupazioni e delle loro conseguenze. Si tratta di un buon religioso pronto ad obbedire in ogni eventualità.

(continua 5 maggio) dom M. Augustin, che si trova a Lyon, mi ha appena comunicato che l'arcivescovo, dopo aver dato, in linea di principio, il proprio assenso per la partenza delle suore delle Cinq Plaies, vuole assolutamente una lettera di mons. Langevin, in cui dichiarare di acconsentire

alla colonia delle suore. Secondo me questo ritardo farà slittare il tutto all'anno prossimo. Sia fatta la volontà di Dio! È per questo che vi ho subito scritto. Ma, mi auguro, che tutto venga risolto. Dispongo, questa volta, di due bravissimi ragazzi pronti a venire da voi. Fr. Clément, compaesano di fr. Joseph minor, il cui padre, uomo di grande fede, mi diceva: preferisco non vedere più mio figlio in questo mondo, piuttosto che fargli fare il servizio militare contro la volontà di Dio. Questo bravo padre ha dovuto rinunciare alla sua vocazione di fratello coadiutore presso i Gesuiti a seguito dei sette anni di servizio militare; nutre tuttavia un forte desiderio, se le circostanze, una volta vedovo, gli saranno favorevoli, quello di ritornare a condividere la vita religiosa. Il secondo: fr. Vactor, dopo aver pregato molto la Vergine Santa, ha ottenuto dai suoi genitori, l'autorizzazione non appena avrà compiuto i 19 anni d'età. Questi è un angelo per virtù, fermezza e umiltà; non ha ancora iniziato gli studi filosofici, ha fatto la professione il giorno dell'Annunciazione, avrei voluto che ricevesse la tonsura e gli ordini minori alla festa della SS. Trinità. Ma, a causa della partenza, vi dovrò rinunciare. Non appena se ne presenterà l'occasione, avrò il mio consenso. Potreste, se avete delle ordinazioni, accordargli questo favore. Il povero dom Agnèce sta tentando di entrare dai Missionari di Saint François de Sales: hélas! Si fida solo di se stesso, si illude e manca di chiarezza. Possa Iddio conservarci fedeli ai nostri voti. Tremo di fronte a tutto questo. (conservate per voi quello che vi ho scritto riguardo a Nomingue, e tenetelo presente presso l'altare di Dio, perché illumini e assista questo vostro povero superiore). Nutro un grande desiderio di venire da voi tra due anni. Nel frattempo Dio vi avrà concesso nuove e indigene vocazioni. Morirò in pace, quando Dio vorrà, nella consapevolezza di lasciare ai miei figli l'eredità dei nostri padri ampliata e rinnovata da Dio e da loro stessi; un'eredità dei santi: haereditate acquisivi testimonia tua, suscitare haereditates dissipatas. Il povero fr. Félix ha bisogno di un vero cambiamento. Qui attualmente abbiamo due novizi conversi, di grande virtù, come ce ne vorrebbero. L'esperienza insegna. Mi sto sempre più convincendo, come mi ripeteva mons. Caverio, quando si trattava di persone illetterate, che devono vivere una vita spirituale in grande semplicità. Anche se non mancano eccezioni, come nel caso di illustri illuminati, di cui si parla nelle biografie dei santi. Ma questa è opera di Dio. Invece qualora si consenta ai conversi di prendere parte agli incontri o conferenze dei religiosi chierici, diventano orgogliosi, si credono sapienti teologi e anche canonisti, ecc. questo accade nel secolo come anche negli istituti. L'orgoglio del nostro fr. Félicien è tale da mettere alla prova la grande pazienza di dom Constant e dei suoi confratelli. Qui non tollerava la presenza degli altri conversi e ogni giorno c'erano battibecchi. I due che adesso sono qui per la loro formazione, sono invece, conversi umili, silenziosi, laboriosi e obbedienti.

(continua 6 maggio) dom Agnèce è stato ammesso, per un periodo di prova, tra i Missionari di Saint François de Sales. Possa Iddio perdonargli la sua ingratitudine verso di noi e l'infedeltà verso di Lui. Ritornando su fr. Victor che sto per inviarvi: persona di altissimo livello, di straordinaria capacità lavorativa. In questo convoglio non ci sono coloni. Voglio che d'ora in poi vengano da voi solo bravi cristiani. Che sia il Canada a colonizzare il Canada. Anche se non sempre è così, tuttavia c'è una grande differenza tra i vostri canadesi e i gli altri vostri coloni. Ho ricevuto copia della vostra traduzione in latino del mio libro³. Grazie, caro figlio, per questo pensiero veramente gradito. Dio vi ha guidato in questo lavoro. Se fossi rimasto vicario generale, mai sarei riuscito a portare a termine questo lavoro. Voi gli avete dato quella forma atta per l'istruzione di tutti. Sto occupandomi delle norme riguardanti i fratelli conversi. In questo stato importante è rimanere umili e riservati e avere un grande spirito di mortificazione.

³ Si tratta della traduzione in latino dell'Eglise

Saint Antoine 19 maggio 1895

Carissimo figlio, Deo gratias, dopo tanti rinvii, essendo ormai chiaro che è questa la volontà di Dio, le nostre brave suore partono per N.D. de Lourdes insieme a dom Joseph. All'inizio di questo nuovo anno potrete avere il convento. Si tratta di anime generose e mi auguro che con amore e gioia affrontino le difficoltà dell'inizio. Ognuna delle vostre lettere sono per me, caro figlio, motivo di grande gioia. Qui viviamo tra dolori e gioie. Ci troviamo in un paese in cui continuamente si va incontro a difficoltà per il futuro delle comunità. Ma, viva Iddio! Ci assiste e non dabit in aeternum fluctuationem. Mi sono recato di nuovo alla Certosa per perorare la causa di una fondazione in Canada e ho potuto costatare che c'è un certo interesse per il progetto. Per questo, caro figlio, vi chiedo di rinunciare, per il momento, ad avanzare nuove richieste per una parrocchia in Canada. Il loro generale mi ha detto che, date le attuali circostanze, vuole riservate tutte le sue risorse per l'attività scolastica in Francia e non donare nulla alle chiese. Tuttavia mi ha offerto 6000 fr. per l'incendio dell'autunno scorso a Nominuingue. Stando così le cose, insistere, significherebbe essere indiscreti. In autunno, tuttavia, proverò a chiedere alcune centinaia di franchi per fondare una scuola cattolica a Payerne, dove i figli di 500 cattolici sono costretti a frequentare scuole protestanti. Qui, i nostri padri, con grandi sacrifici, hanno ottenuto buoni risultati dal punto di vista spirituale, 61 comunioni pasquali più dell'anno scorso. Essendo solamente in tre sono obbligati ogni domenica a celebrare due messe, fare due omelie e due incontri di catechismo. Che Dio conservi loro la salute. Caro figlio, sono d'accordo con voi sulla necessità di aprire un noviziato in Canada, subito, e un secondo in seguito. Tuttavia ritengo che per il momento sia opportuno che i Canadesi vengano ancora a fare il loro noviziato in Francia. Così hanno fatto per un certo periodo le religiose francesi che ho incontrato nel Canada del Sud e questo è stato necessario, anche perché, durante questo periodo, si realizzasse e si crescesse in uno spirito d'identità di appartenenza. Quanto alla spesa dobbiamo aver fiducia nella Provvidenza. Alle spese per il viaggio dei religiosi fino ad ora ho provveduto io stesso e voi, pur avendone il diritto, fino a questo momento non mi avete chiesto nulla per il loro mantenimento. Nel caso che dovessero venire qui vostri novizi, ci comporteremo allo stesso modo. Il viaggio a noi costa meno di quanto costi un anno di permanenza da voi, e anche a voi il viaggio verrà a costare meno del mantenimento di un novizio per alcuni anni (uno o due almeno) di formazione. D'altronde per questo, aspettiamo giorno dopo giorno, senza stancarci, la luce che Dio ci vorrà mandare e che probabilmente vedremo [scopriremo] al momento opportuno. Quanto alla colonizzazione, (eccezion fatta dei vantaggi pecuniari che ce ne derivano e che non devono influenzarci) io sono favorevole perché in Francia ci si sforzi di fare tutto il possibile. Per me quel che conta è che vengano da voi bravi cattolici, anche se preferisco vedere le vostre parrocchie piene di fedeli esclusivamente canadesi. Anzi temo che la componente francese possa essere di nocimento allo spirito semplice, docile, e di fede che ho trovato nel Canada del Sud. Questa caratteristica giocherà a favore dei Francesi solo se saranno proporzionatamente pochi. Per questo mi piacerebbe che (se Dio lo vorrà e ce ne aprirà le porte) nel Canada del Sud potessimo disporre di due o tre parrocchie per reperirvi coloni, risorse e vocazioni. Cercheremo di renderci conto, giorno dopo giorno, di tutto quello che Dio si aspetta da noi qui come altrove. L'anno prossimo avrò la possibilità di mandare in Canada gente relativamente giovane. Sono del parere di affidarli a dom André, perché possano portare a termine i loro studi umanistici e fare anche filosofia, per poi venire da voi per la teologia; così facendo resterebbero per voi, che non disponete di un personale adeguato, pochi corsi. I vostri giovani religiosi potrebbero frequentare i corsi richiesti ai piccoli-fratelli; ma mi guarderei dall'affaticarli troppo, dato che al presente Nominuingue, come mi scrive

dom André, sta andando come dovrebbe, e inoltre sarebbe opportuno dividersi il lavoro. Questi giovani completeranno, dovendo fare da voi la teologia, la loro formazione umana e religiosa con voi. (ora sono più tranquillo riguardo alla salute di dom Léon, mi auguro che le preoccupazioni di cui vi avevo parlato non si realizzino, o almeno che, per un certo periodo, ci lascino respirare). Sarei tentato di non mandarvi più il bravo fr. Victor per quest'anno e di mandarlo invece a Nomingue, e mandarlo da voi, in seguito, per i corsi in teologia. Studierebbe la filosofia con dom Etienne. Prego che Dio mi illumini. Prima della partenza da Saint Antoine ho ancora una settimana a mia disposizione. Sono certo che non mi farete mancare le vostre preghiere, anche se non ho avuto il tempo per mettervi al corrente delle mie necessità. Fr. Maur mi ha parlato della lamentela da parte del console riguardo alla vostra comunicazione... *(nella trascrizione si è di fronte a un periodo tagliato)* ... il console è un uomo molto ben intenzionato e non dobbiamo dubitare della sua parola. Forse le sue lettere, come quelle delle suore inviate a Montréal, saranno andate perse, come anche è accaduto per altre che non sono più state trovate neppure tra le lettere non distribuite. Sarebbe stato opportuno scrivere al console alcune righe di apprezzamento e di ringraziamento, oltre che di scuse per gli imbarazzi che la perdita delle lettere gli ha procurato, perdita almeno presupposta, ecc. dato che potreste aver bisogno della gentilezza di questo funzionario, è bene tenere con lui rapporti di cortesia e di benevolenza, tanto più che è un buon cristiano e animato da buone intenzioni, come mi è stato riferito a Québec. (ha lasciato Québec per Montréal). È migliore del suo predecessore. Se ne avete l'occasione fatemi il piacere di avere dal medico di Winnipeg la dispensa per fr. Laurent e anche dom Claude. Non credo che ci saranno difficoltà. Dato lo stato di salute di dom Claude vi prego caldamente di non fargli assumere alcolici, almeno che non siano necessari per procurargli un sollievo, anche se momentaneo, in caso di crisi dolorosa. In caso contrario non si tratterebbe più di un rimedio. Dato lo stato cronico della sua malattia vi suggerirei di fargli fare docce fredde, o, se non vi è possibile per mancanza di adeguata struttura, bagni o semi-bagni freddi e rapidi secondo il metodo Kneipp⁴. Voi già sapete come un trattamento di questo genere sia stato salutare per fr. Laurent. Ve ne parlo con tutte le riserve del caso, poiché questo metodo deve essere applicato con una certa prudenza, a causa della normalissima reazione dopo una lozione fredda, reazione di cui tener conto. Volentieri vi manderei lo scritto del parroco Kneipp; ma è poi così necessario e non si correrebbe il rischio, nel bene e nel male, di applicarlo anche su altri in modo più o meno prudente? Ma vedete come il mio periodare è un saltare di palo in frasca? Chiedo scusa per la mia testa e fidatevi del mio cuore. Con noi qui abbiamo un postulante irlandese che ha trascorso tre mesi nella certosa in Inghilterra. Ho incontrato il suo priore che mi ha parlato di lui come di un uomo pio e di grandi qualità, anche se pensa che sia più adatto per il nostro istituto piuttosto che per la solitudine della certosa. Si tratta di un autentico irlandese, gioviale, attivo e affabile. Se questa vocazione arriverà, ve lo manderò perché ne facciate un buon soggetto. Carissimo figlio, vi saluto e vi benedico. Ho ricevuto un'affabile lettera da fr. Barnabé; gli mando il piccolo ufficio de Beata, che mi ha chiesto. Anche dom M. Antoine mi ha scritto una interessante lettera. In attesa di una mia risposta ditegli intanto che l'ho molto gradita.

⁴ Il metodo Kneipp è un tipo di cura naturale che si sviluppa nella prima metà del XIX secolo grazie al suo inventore, il parroco tedesco [Sebastian Kneipp](#) (1821–1897). Si tratta di una dottrina della salute integrata e basata sulla [naturopatia](#), che considera corpo, anima e spirito come un'unica entità complessa. L'obiettivo di questo metodo è quello di rafforzare l'organismo, attivando le energie di autoguarigione del corpo, al fine di placare eventuali disturbi o prevenire malattie. Il metodo Kneipp considera oggi cinque pilastri terapeutici fondamentali per mantenere e favorire una buona salute: l'idroterapia, la fitoterapia, la terapia dell'alimentazione, la terapia del movimento, la terapia dell'ordine, ovvero lo stile di vita.

Saint Antoine 26 maggio 1895

Carissimo figlio, i nostri cari fratelli si imbarcano oggi. Vi mando anche fr. Victor, che, ieri, è stato ordinato accolto a Lyon da mons. Philippe un tempo vescovo in India. Ho rinunciato al suo trasferimento a Nominigüe. Vi mando, in tutta segretezza, una lettera di dom André. Credo che sarà opportuno, fra non molto, ordinare prete dom André e mandarvi anche dom Etienne, bravo, altruista, ma che ha bisogno di un uomo di polso come voi per migliorare. Vi sarà certamente molto utile. Inoltre, dato che è assolutamente necessario mantenere Nominigüe per le vocazioni e reclute dal Canada del Sud, e, nello stesso tempo, disporre di uno in più per reclutare coloni da quelle terre, desidero che dom Claude, una volta terminata teologia dogmatica (sarà nel frattempo diventato diacono) lo mandiate da dom Léon, che lo stima molto. Così si disporrà di un punto fermo per dare un sostegno sia al suo cuore che alla sua autorevolezza. Per questo come per quanto futuro dobbiamo procedere con la massima cautela. Questo vuole Dio da noi, come anche che ogni ipotesi e progetto sia conforme alle decisioni del volere divino, a noi offerte de praesenti. Vi mando per il caro fr. Claude il risultato di una seduta con il dottor Kneipp del nostro bravo p. Arsène. Sono convinto che il metodo con l'acqua fredda sia efficace. Fr. Laurent sa come questo metodo deve essere praticato, più facile a farsi che a dirsi. Non si tratta tuttavia di un sacramentale. non ricorrete agli alcolici, se non raramente e solo per un sollievo momentaneo in caso di crisi. In ogni caso il N. 1 è di facile applicazione. Provatelo. Carissimo figlio, una volta ci avete fatto oggetto di una vostra generosa offerta di 100\$. Scusatemi per la mia negligenza di non avervi ancora ringraziato. Vorrei scrivere a tutti, ma non posso, dati i tanti impegni e i fastidi. Ai miei figli chiedo scusa e abbiano di me pietà. Su tutti, caro figlio, la mia benedizione. Ho nominato il bravo dom Joseph vostro priore claustrale. Non gli sarà dato tornare subito da voi, dovendo continuare la sua visita nel Canada del Sud.

Saint Antoine 23 giugno 1895

Carissimo figlio, finalmente il nuovo sciame è arrivato. Ci sono pervenute notizie della loro traversata fino a Montréal. Non vediamo l'ora di avere tutti i particolari del loro viaggio. Tutto quello che mi riferite mi riempie il cuore di gratitudine verso Dio, che chiaramente vi benedice nei vostri lavori. Anch'io come voi sono del parere che sia meglio non anticipare le ordinazioni dei nostri preti. Ma forse voi, per necessità, dovrete anticiparne alcune. Vedete voi. Come anche, come voi, ritengo che sia bene che non confessino i preti se non dopo sei o sette anni di ministero. Estenderei questo divieto alle persone che, di fronte a giovani confessori (cosa che fanno volentieri) hanno poi la sfacciataggine di formulare accuse contro altri preti. Bisognerebbe indirizzarli spietatamente verso confessori più attempati e autorevoli. Penso che, per il presente, dobbiate rimanere tutti in uno stesso luogo in attesa che il numero di preti aumenti. Attualmente voi siete in grado di soddisfare solo le esigenze di N.D. de Lourdes con i suoi studenti e Saint Claude e non credo disponiate di personale per fondare altre nuove parrocchie. Infatti, per mancanza di personale, si è stati costretti ad abbandonare Saint Léon a Nominigüe. Sono di nuovo preoccupato per la salute di dom Léon a Nominigüe. Ecco quanto scrive al canonico Grévy che a sua volta me lo comunica: "ultimamente ho avuto un breve attacco di congestione e di paralisi; nell'arco di qualche ora me ne sono liberato facendo impacchi freddi sulla testa e un energico sfregamento al braccio destro. Da quel momento prendo, ogni mattina, del sale, anche se questo non allontana del tutto un certo sentimento di replezione che provo in testa, ma senza dolore. Sento il bisogno di dormire in continuazione. Ho bisogno di stare all'aria aperta e fare movimento". Siamo di fronte a un autentico pericolo.

Preghiamo. Qualora venisse meno, cosa fare? Dio ce lo manifesterà. In tal caso sarei forse costretto a inviare colà dom Joseph (non ditelo a nessuno) e mandare da voi dom Etienne che vi stima molto e che non vorrei lasciare alla mercé degli influssi negativi di dom L. Marie. Dom Etienne ha la passione per la missione e si potrebbe occupare degli indigeni, anche se è meno portato per le lingue di dom Joseph. Penso di procedere all'ordinazione di dom André che, come anche voi pensate, in seguito potrebbe essere un buon superiore. Solo dom Joseph avrà sufficiente capacità di imporsi a dom L. Marie, qualora dom Léon non avesse più le forze per continuare. Affido tutto a Dio e vi metto al corrente di queste ipotesi solo perché le teniate presenti nelle vostre preghiere. Per il momento, come ci consigliava p. Desurmont, non ci resta che concentrare le nostre forze fintanto che non arrivino nuovi elementi, che in seguito ci permetteranno di espanderci senza correre rischi. Attualmente non ci resta che accentrarci e crescere spiritualmente. Non vedo l'ora di avere la fotografia del vostro bel *rastrum*. Collocatevi i ceri a forma di piramide secondo l'antica usanza, questo anche per evitare di riprodurre il candelabro giudaico sul quale le fiammelle erano tutte alla stessa altezza. Potrete facilmente ottenere questa forma collocando i ceri su basi disuguali o meglio ancora collocandoli su gambi della stessa dimensione della parte inferiore del cero in modo che il vero cero si venga a trovare a diversa altezza, o meglio ancora servendovi di ceri di diversa dimensione. Addio, caro figlio, pregate molto per me, che ho molte preoccupazioni. Dom Agnèce è andato dai Missionari di Saint François de Sales. Jan meglio non nominetur. Quanto a Dom Charles nulla di nuovo. Dom Henri e dom Pierre, i nostri nuovi preti, non sono disponibili. Dom Henri perché dovrà andare in un commissariato concordatario (*poste concordataire*) in Francia, perseguibile, in caso contrario, militarmente. Dom Pierre perché è debole di costituzione. Pregate per me e per la congregazione perché fra qualche anno possa disporre di nuove e belle vocazioni. Carissimo figlio, un affettuoso saluto. Benedicendovi vi chiedo di continuare ad essermi di aiuto nella mia debolezza. Per questa volta non ho il tempo di rispondere né a dom Antoine né a fr. Laurent.

Saint Antoine 22 luglio 1895

Carissimo figlio, ho molto gradito la vostra lettera. Ero ansioso di avere notizie sulla visita del vescovo. Visita per voi ricolma di grazie e di benedizioni. Un saluto speciale e fraterno al caro dom Antoine la cui lettera mi ha fatto molto piacere. Costui, sempre più, stimi e abbia chiaro la grandezza del diaconato, che oggi molti ecclesiastici trascurano e dimenticano. I vescovi nell'antichità scrivendo ai diaconi si davano il titolo di *sundiaconoi*, tanta era la stima che nutrivano verso questo nobile grado della gerarchia. Un saluto altrettanto affettuoso al nuovo suddiacono, il nostro carissimo fr. Laurent. Con affetto saluto anche il nuovo lettore, faccia del tutto per rimanere fedele a questa nuova grazia e d'ora in avanti non viva che per Dio e la chiesa. Una parola riguardo alle vostre numerose domande. 1. La vostra impostazione per le messe con diacono e suddiacono secondo le feste è molto valida; 2. Sul *rastrum* noi mettiamo solo i ceri in corrispondenza alla festa, anche al di fuori dell'ufficio divino. Facciamo del tutto perché questi ceri, secondo l'antica usanza, assumano una forma triangolare quanto all'altezza della fiamma o dei bracci, per distinguerlo dal *rastrum* del candelabro giudaico ancora in uso nelle sinagoghe. 3. Il *rastrum* deve essere collocato alla parte superiore del coro e al di fuori dell'abside. 4. Le *aspargates* sono delle scarpe molto comode ed economiche. Le si può conservare nel coro, eccezion fatta di colui che presiede la messa o i vesperi con incenso. Questo il nostro modo di fare. Quelle dei ragazzi siano ben pulite, le mettano solo per le feste dei cinque ceri, e siano diverse da quelle in casa. Vedete di organizzarvi in tutto questo come meglio potete. A Saint Antoine noi obblighiamo coloro che servono in refettorio a calzare le *aspargates* per evitare di far rumore. Certamente a N.D. de Lourdes questo non è possibile

e d'altronde a tavola siete in pochi. Carissimo figlio, all'affettuoso saluto unisco la benedizione e il ringraziamento per la vostra interessante lettera. Pregate per fr. Augustin Bernier, un bravo e buon novizio, che l'8 emetterà i suoi voti. Verrà da voi tra qualche anno.

Saint Antoine 10 agosto 1895

Carissimo figlio, per oggi solo poche righe. Mi congratulo con voi per la vostra espansione nella zona del Sud-Est. Da questo momento si apre per noi la zona che costituisce l'eredità del grande Saint Oyand. Concordo con voi sul fatto che abbiate un noviziato a N.D. de Lourdes per i novizi canadesi. Questo deve realizzarsi quanto prima, in modo che il noviziato in Francia diventi l'eccezione. Non acquistate stoffe per le dalmatiche rosse. Ve ne manderò un paio molto belle che a noi non servono più. Il signor Dubuc, giudice e padre di fr. Antonin sta venendo a Saint Antoine. Sarà lui a portarvi queste dalmatiche. Restituisco al caro dom Antoine il suo lavoro sul mio libro l'Eglise, insieme a quello di dom Claude, poiché hanno espresso, giustamente, il desiderio di conservarli. Concludo, caro amico, salutandovi con affetto.

11 ottobre 1895

Carissimo figlio, le vostre lettere mi riempiono di gioia. Anno dopo anno vi mando nuovi figli. Ma fino a quando ne avrete bisogno? Caro figlio, prendetevi cura della vostra salute. Una volta che avrete raggiunto un numero più che sufficiente, penso che qualcuno, tra i più maturi, potrebbe andare a Nominigüe. Questo sarà per voi un sollievo e per quella casa, che mi preoccupa non poco, un aiuto. Nulla di nuovo riguardo a dom Léon, mentre dom Louis Marie ha completamente perso un timpano, tanto che si parla di timpano artificiale. Dom Etienne, come già sapete, non ama stare costì. Il futuro è nelle mani di dom André. Tra non molto avrà bisogno di rinforzi. Fatene un motivo di riflessione davanti a Dio. Qui nulla di veramente nuovo. Un va e vieni di postulanti con diverse attitudini. Dio vuole che l'istituto si espanda. Sono appena rientrato da Albi, l'arcivescovo vorrebbe affidarci il ministero della sua cattedrale. Lui stesso verrà qui e se la cosa avrà un seguito, per noi sarà una finestra sulle vocazioni del sud e del centro. La cosa mi interessa. Pregate perché Dio ci faccia conoscere la sua volontà. Un affettuoso saluto, carissimo figlio, su cui faccio affidamento e che Dio mi ha donato quale principale appoggio su questa terra. Su voi tutti la mia benedizione.

Metà ottobre 1895

Le vostre lettere mi riempiono di gioia. Vedo crescere per grazia di Dio la santa messe che il seme di senape gettato in terra deve far crescere per Gesù. Come si comporta il signor Entrevan? Temo che sia un po' incostante. Questa l'accusa, a torto o a ragione, gli è stata rivolta al momento della sua partenza. Si tratta di un'anima generosa. Coinvolgetelo nell'attività canadese. Penso che sia venuto il momento in cui fr. Maur debba rompere ogni relazione con la madre. Vedete, se possibile, di risparmiargli la sofferenza del vero motivo, o almeno attenuarla; oppure, se questo è sufficiente, eliminate la corrispondenza dicendogli che in fondo questa povera donna, che ha abbandonato i suoi figli, s'interessa poco di lui. Vi saluto e con affetto vi benedico.

25 ottobre 1895

Carissimo figlio, grazie per le belle notizie che mi date. Con questi decreti Saint Oyand potrà finalmente disporre di una propria terra e di un proprio popolo, in cui continuare l'opera iniziata a Condat! Nominigüe si trova in difficoltà. Hanno ancora un debito tra gli 800 e i 1000 \$. Non essendo stati, all'inizio, capaci di gestire la realtà economica ora non sanno come fare per riscuotere le

decime (così almeno penso io). Non tollero quella modalità di questua troppo lunga che spinge i questuanti lontano da casa e dalla disciplina, costringendoli a grandi sacrifici e distrazioni. Dom Etienne mi ha scritto una lettera nella quale esprime i suoi profondi sentimenti di religiosa indifferenza e obbedienza. Questa fondazione deve essere migliorata. Non vedo l'ora che voi stesso possiate inviarvi rinforzi. Si tratta solo di pazientare ancora per qualche anno. Io continuerò ad affidarvi i giovani religiosi migranti, qualcuno dei quali, una volta ben formato, invierete a Nomingue. Non dovrete aspettare ancora molto prima di disporre di un noviziato. Questo almeno mi auguro di tutto cuore. Avrete bisogno di preti. Fate sì che nella vostra santa scuola crescano nell'amore, nella povertà, nella carità fraterna e generosa. Qui non ne ho per il momento. Ho ammalati nell'animo, che sono dovuti rientrare a Saint Antoine, e ammalati nel fisico (dom Pierre, dom Emmanuel). Sono in difficoltà per Mannens, mentre in noviziato disponiamo di un numero più elevato che in altri tempi. Questo riguarda il futuro, non tanto il presente. Sono preoccupato anche per una forte diminuzione del nostro capitale finanziario a Parigi, gestito dal signor Gontagny, che ci avevano raccomandato e che, sembra, abbia effettuato pericolose attività speculative. Pregate per me. Avendo grandi responsabilità non mancano forti preoccupazioni. Se questa crisi verrà superata, metterò quel che rimane in vasi di terracotta. prendetevi cura della vostra salute, caro figlio. Tenetemi al corrente di come va il signor Entrevan. Se la caveranno? Penso che le donne trovino povere e grossolane le prime installazioni dove si imbattono in difficoltà per loro insolite. Un cordiale saluto e su voi tutti, cari figli, la mia benedizione.

Saint Antoine 20 novembre 1895

Carissimo e insostituibile per me figlio, fratello e padre. Sono giunto finalmente a farmi un'idea chiara riguardo alla nostra situazione finanziaria e vengo a mettervi al corrente dell'enorme somma persa. Ho fatto l'errore di affidare il nostro capitale a M. Gontagny, persona che mi era stata raccomandata dall'ex priore di Cinq Plaies (prima delle sue scenate) che godeva della fiducia di questa congregazione, vittima a sua volta della sua incompetenza o piuttosto della sua dubbia integrità. Di fatto il nostro capitale di 194.000 fr non esiste più; durante questi cinque anni avevamo incassato 127.000 fr. La mia preoccupazione non era tanto quella di intaccare questo capitale un po' alla volta, quanto soprattutto il fatto di aver perso i 67.000 fr più gli interessi di questi cinque anni. Ciò che mi turba, caro figlio, è il timore di non aver fatto adeguatamente il mio dovere di superiore per non essermene preoccupato a suo tempo e essermi lasciato ingannare dall'apparente buona fede e le promesse che mi venivano fatte. Mi rendo ben conto che a questo disastro ha contribuito non poco il crac delle finanze francesi; io a più riprese avevo espresso la mia disapprovazione per le speculazioni, come anche fatto presente che non ci perveniva con regolarità la documentazione sulla contabilità. Verso nella vostra anima queste mie preoccupazioni. Viva Iddio! Avrei facilmente accettato questa perdita materiale qualora fosse stata procurata da un incendio, almeno così credo. Mi turba la responsabilità derivante dall'essermi lasciato ingannare. Questo, senza dubbio, ci procurerà un forte imbarazzo; ma continuiamo ad aver fiducia in Dio. Se Gli rimaniamo fedeli, giorno dopo giorno ci procurerà il pane quotidiano. La povertà dei servitori non va mai senza la fiducia nella sua materna Provvidenza. Nel deserto ha nutrito Israele, come ogni giorno ora nutre i Francescani e i Teatini. Le nostre entrate dovrebbero soprattutto essere costituite da proventi ecclesiastici, poiché dobbiamo vivere dell'altare. Quando ci verrà offerta la parrocchia di Saint Antoine, potremo incassare, credo, fino a 3000 fr. Anche dal pellegrinaggio ci potranno pervenire delle offerte. Per il momento viviamo alla giornata. Non preoccupatevi, caro figlio, per questo non previsto inconveniente finanziario in cui sono incappato. Qualunque ne sia la vera motivazione, dico:

Dominum dedit, Dominum abstulit sit nomen Domini benedictum. Beatus vir qui post aurum non abiit... Con grande interesse leggo le vostre ricerche man mano che mi pervengono. Dom Alexandre provvede alla loro sistematica pubblicazione. Se mi permetti vorrei presentare due osservazioni sull'ultima, di gran lunga la più importante. Penso che per la regola d'Aix-la-Chapelle usare il termine "pécule" non sia né adeguato né corretto. Questo termine secondo il diritto romano (è da qui che proviene) è una concessione di semplice uso data ad uno schiavo o ad un figlio. Si tratta di una concessione d'uso fatta al religioso ma senza poter disporre del fondo o della proprietà. Ma, penso di non sbagliarmi, la regola d'Aix la Chapelle concedeva al chierico proprietario beni patrimoniali o altre cose di cui poteva disporre. Trattandosi del vestiario, del tavolo e del posto nel dormitorio proprietà di tutti, non né poteva fare un uso esclusivo; sotto questo aspetto doveva essere assimilato alle Figlie della Carità che conservano il loro bene senza tuttavia poterne farne un uso esclusivo. Il "pécule" veniva per lo più confuso con il beneficio dei chierici che vivevano al di fuori della comunità, in campagna, a Corte o altrove. La mia seconda osservazione riguarda le congregazioni dei canonici regolari. I canonici regolari dettero origine ad alcune ramificazioni che non erano più solamente congregazioni o confederazioni, ma ordini religiosi propriamente detti, tra questi i Domenicani, che sono i più rappresentativi. Come si sia passati da uno stato all'altro è a volte difficile da definire. La stessa cosa forse non accadde per diversi ordini di canonici regolari ospedalieri: 1. I religiosi Mercedari e i Trinitari; 2. l'ordine dello Spirito Santo; 3. l'ordine degli Antoniani con un unico abate e le sue commende? Tutto ciò sarebbe bene scriverlo in una pagina o in nota.

Segue: 27 novembre 1895

Caro figlio, potrebbe forse essere utile inserire da qualche parte una nota sui chierici sposati tra gli ordini minori, che furono presenti durante tutto il Medioevo, per sopperire alle necessità delle persone, di cui in seguito si occuparono quelli del Terz'Ordine. Che ne pensate? Tutto sommato il vostro lavoro è eccellente e ad hoc per

Far aprire gli occhi. Carissimo figlio, dopodomani, festa di Sant'Andrea, faranno la professione fr. M. Bernard e fr. Sebastien. A voi, caro figlio, vorrei dire di chiamare al diaconato tutti i vostri suddiaconi che hanno frequentato due anni (di nove mesi ciascuno) di teologia. Mi piacerebbe vedervi con sette diaconi. Pensate anche a far ordinare suddiacono fr. Maur. Addio, caro figlio, che insieme agli altri confratelli benedico in Gesù nostra vita.

Saint Antoine 18 dicembre 1895

Carissimo figlio, veramente grande è la vostra carità e quanto mai opportuna! Ieri abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta di \$ 150 che avete attinto dalla vostra povertà per sopperire alla nostra. Insieme a dom Louis abbiamo reso grazie a Dio, come, in spirito, anche a voi. Carissimo figlio, eravamo veramente alle strette e pertanto abbiamo adorato la materna Provvidenza di Dio che viene in aiuto a coloro che vi si abbandonano. Le notizie che ci fornite riguardo al vostro bazar ci hanno tranquillizzato molto. Costi tutto dice vita, vita che non frena la vita soprannaturale del vostro meraviglioso paese. Veramente bello di fronte agli Angeli quel silenzio osservato da alcuni a nome della comunità, mentre i loro fratelli si prodigavano per il loro servizio, per il servizio della santa chiesa e del prossimo. Quanta profonda fede e religiosità quelle sante salmodie del mattutino, dopo l'euforia delle feste senza dubbio cristiane, dovevano suscitare nelle anime! Sono convinto che queste feste hanno prodotto un'unione ancor più stretta con il vostro popolo, come anche che i canonici regolari costituiscono per questo popolo la sua vera famiglia spirituale. Qui nulla di nuovo

se si eccettuano le minacce da parte del fisco che cerco in tutti i modi di sventare (vogliono imporci il tasso del 4% in quanto locali per una comunità, mentre io sostengo che l'immobile è adibito a scuola. La posta in gioco è alta date le minacce che pendono sulla comunità). Ciononostante Dio ci favorisce nelle nostre vocazioni; sabato dom Charles Deustchler e dom Augustin Roux saranno ordinati sacerdoti; un diacono dom Isidore Joye di Mannens; un suddiacono che era seminarista della diocesi di Lyon; in questo modo saremo dodici. A primavera vi raggiungerà un nuovo sciame di giovani professi insieme al vostro bravo giovane nipote Paul, che avendo raggiunto una adeguata formazione, è ora un serio piccolo-fratello. Disporremo di altre due nuove parrocchie quella di Saint Claude e di Saint Oyend, filiali di N.D. de Lourdes e presto godranno di tutti i requisiti canonici e saranno gestite da vocazioni del nostro istituto. Eleverete al diaconato i vostri vecchi suddiaconi? Non ne vedo l'ora, per poi da questo meraviglioso grado accedere al sacerdozio una volta compiuti trent'anni, o anche rimanervi, come tanti illustri santi. Carissimo figlio e fratello, con la presente vengo a porgere a voi e a tutti i miei figli e confratelli gli auguri di Natale e per l'anno nuovo. A Natale sarò spiritualmente in unione con voi, in mezzo alla vostra neve e nella vostra calda chiesa di legno. Un cordiale saluto a tutti, che in Gesù benedico. Vi allego una lettera inviata dal signor Rameau di Saint Père, che ha scritto una storia sul Canada, che conosce molto bene poiché vi si è recato diverse volte; i suoi giudizi li ritengo molto adeguati e fondati. La notizia che gli Entrevan, come il signor de Froment, che darà inizio ad una discendenza di cristiana potenza, abbiano optato per la retta via, mi rende felice! Mi auguro che a primavera altri due bravi giovani uomini cristiani vengano ad accrescere questo nucleo di nobili persone e trovare da voi il modo di dare libero sfogo al loro interesse per il lavoro.